



E' riduttivo far festa alla MAMMA in un giorno di Maggio

MAMMA VAL PIU' DI UNA FESTA

Nell'Anno Internazionale della Famiglia, come è stato denominato dall'ONU il 1994, e che la Chiesa ha pienamente condiviso chiamandolo "ANNO DELLA FAMIGLIA", LA FESTA della Mamma, in calendario l'8 Maggio, offre motivi di riflessione ancor più degli al-

tri anni.
di ANTONIO SICILIANO

Appena si parla della famiglia la prima persona a cui corre il pensiero è la Mamma. Non è il padre e nemmeno il figlio: è la Mamma. La famiglia fa perno su di lei, ruota attorno a

lei, è completa con lei.

Senza Mamma non c'è famiglia, non si vede la ragione di una casa con gente. La sua presenza riempie la casa, dà senso ad ogni angolo della casa, è rassicurante per il padre e per i figli.

Per cui l'Anno Interna-
continua a pag. 2



LA BIBLIOTECA VESCOVILE

Vi si conservano, sempre pronti per l'uso, capolavori di **letteratura, filosofia, teologia** ecc. Si spazia con opere che vanno dal Medio Evo ad oggi. Occorre solo la... fame della cultura.

a pag. 3

A MOLOCHIO

La comunità parrocchiale vive un momento eccezionale nella presentazione che le viene fatta dei Comunicandi e dei Cresimandi.

a pag. 6

A CITTANOVA

Mobilitati gli Studenti dell'Istituto Statale d'Arte per i Bambini di Sarajevo

a pag. 7

"Non hanno più vino"

Riflessione del Vescovo per il mese di maggio

Maria, nelle parole dette a Cana, ha espresso "il segreto profondo della vita". In esse leggiamo la sua materna preoccupazione: "Non hanno più vino"; sono parole di storia e di profezia per il mondo, per la famiglia, per la Chiesa, visti dalla parte di Dio che salva.

Il famoso brano di Giovanni ci riporta alle nozze di Cana, in una casa dove si è celebrato uno spozalizio: tra gli invitati, Gesù, Maria e i discepoli.

La scena è sublime, anche pittorica; ha ispirato celebri pennelli, era una grande festa; doveva essere una bellissima giornata, in Palestina, certamente era bellissima in quella casa.

Maggio con Maria, Maria con la famiglia: a casa di ciascuno di noi, dove, forse non c'è più vino e Lui si preoccupa, domanda... ma la risposta non è incoraggiante; Maria non replica, non si turba, va avanti ed ordina ai servi di Cana di fare quanto dirà Gesù, suo figlio, superando così una situazione di prova, di assenza di silenzio di Dio. Dietro quelle parole sta tutta Lei, il segreto più profondo del suo essere.

Il vino non manca mai sulle nostre tavole; non manca mai nelle feste grandi come nei giorni della ferialità; il vino è di casa; si fa anche in casa: quello buono, squisito, genuino costituisce l'orgoglio dei padroni di casa, è come un vanto quando si dice: "è nostra produzione". Un bicchiere di buon vino da noi non si nega a nessuno, è la gioia del parlare, dello stare insieme, come qualcosa che unisce, condivide.

La forza incisiva della parola: "Poveretti, non hanno più vino!", simbolicamente fotografa la nostra situazione contemporanea, partendo dalla famiglia. La gioia del vino è segno di festa, di amicizia, di amore, di vita nuova, di vittoria (si brinda); è segno di entusiasmo, di semplicità, di libertà interiore; è simbolo della "caduta delle inibizioni, delle paure che impediscono la comunicazione reciproca".

Nella Bibbia, come in altre culture, il vino è simbolo di una vita che si sgomitola, che si espande liberamente, che si racconta.

La mancanza di vino, sempre simbolicamente, è tutto il contrario: è tutto ciò che chiude, "crea sospetto, tristezza, permalosità, suscettibilità, litigiosità, malumore, pessimismo, critica corrosiva, acidità".

Manca allora il vino del Vangelo; se si parla tanto di nuova evangelizzazione, di famiglia che deve diventare piccola chiesa, soggetto politico, religioso e culturale, è segno che non abbiamo più vino. E Maria interviene decisamente e dolcemente: "Non hanno più vino". Manca allora la gioia del Vangelo, la gioia della grazia.

La gioia del Vangelo è di chi avendo trovato il senso e la pienezza dell'esistenza radicata nel presente ma proiettata verso il futuro storico ed il futuro eterno, si sente sciolto, libero, disinvolto, non timoroso, non im-

continua a pag. 2

LO STILE VOCAZIONALE

L'approfondita riflessione del Vescovo, tra l'altro, fa questa constatazione: "L'apostolato vocazionale, come stile, come priorità, ancora è relegato a forme episodiche ed un po' spettacolari. Non si tratta di fare un lavoro all'"ingrosso", come si dice, ma al "minuto". E qui mi riferisco alla crisi di "Direttori spirituali", di quelli veri, qualificati, ispirati, che hanno il carisma del discernimento, dell'umiltà, della pazienza, dell'accoglienza, di quel lavoro nascosto, minuzioso, progettuale alla luce di Dio, che chiama alla gratuità del "dramma dell'amore", e non ammette compromessi e dilazioni".

a pag. 4

SONO DI FRESCA NOMINA

1. DON ERMENEGILDO ALBANESE come DIRETTORE dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero.
2. DON ALFONSO FRANCO come DIRETTORE dell'Istituto di Scienze Religiose.

AUGURONI DALLA DIOCESI E DALLA REDAZIONE DI ACQUA VIVA

MAMMA VAL PIU'

segue

zionale della Famiglia vede la Mamma protagonista della realtà su cui vuole a tutti far aprire gli occhi: è la protagonista della Famiglia.

La Famiglia si chiama veramente così dal preciso momento in cui la donna, fattasi sposa di un uomo, diventa trepida custode del germe della vita che la consacra Mamma.

Per recuperare tutta la portata dell'esser Mamma è indispensabile riallacciarla all'istante in cui i gameti (maschile e femminile) si sono avvinti per l'origine di un essere umano e l'embrione si fissa nella culla vitale del suo utero.

E' Mamma quindi perchè in lei ha origine la vita della persona, in lei questa vita si definisce, si articola, matura, si perfeziona fino a farne dono al mondo (= nascita di un figlio).

C'è molto di Dio in questa realtà unica. Perchè Colui che è la fonte della vita, non può essere assente da dove la vita ha origine.

Non mi è affatto difficile, in questo laboratorio umano divino di vita, vedere la sacralità della Donna-Mamma. Anzi oserei dire che è fortemente cieco e senza cuore chi non la vede.

La festa da fare a lei ha inizio dall'istante in cui un nuovo "germe di vita" a cui deve fornire tutto, al suo interno, per svilupparsi entra in simbiosi con la sua vita di persona matura.

E' una sinfonia melodiosa che ha inizio con "dolcemente piano" e si sviluppa con un "crescendo trionfale".

E' lei ad irradiare ogni possibilità di festa con quella "caratterizzazione" di Mamma, nome unico, inconfondibile e indelebile che fa oscurare il suo nome anagrafico, qualunque esso sia. La sua identità non dipenderà più da un nome e cognome ma da un bisilla-

bo labiale che la renderà grande per l'eternità: Mamma.

Al tanto onore per la sua straordinaria capacità generativa corrisponde l'immenso impegno e dovere per la Mamma e per il Padre di educare i figli in modo globale.

Chi ha avuto la prerogativa di generarli avrà tutti i mezzi che occorrono per formarli ad essere figli di Dio e cittadini del mondo.

La Chiesa spalanca le sue porte ai genitori e ai figli perchè possano diventare come Lei una "chiesa domestica", dove le virtù umane e soprannaturali più facilmente possono concretizzarsi e praticarsi.

Il Papa, nella sua Lettera alle famiglie, manifesta la sua profonda fiducia che la famiglia si senta chiamata, per le sue capacità intrinseche, a dare la giusta svolta alla società.

E' lapidaria questa sua affermazione: "La Famiglia è soggetto più d'ogni altra istituzione sociale: lo è più della Nazione, dello Stato, più della Società e delle Organizzazioni sociali".

Qualunque attentato alla Famiglia, qualunque diritto non riconosciuto, qualunque imbavagliamento operato da qualsiasi parte provengano, sono giudicati dalla Chiesa operazioni contro l'umanità, contro la convivenza sociale e, di conseguenza, contro Dio.

La Mamma e il Padre si festeggiano e si onorano mettendoli nelle migliori condizioni per svolgere agevolmente i loro ruoli specifici di generatori di vita, di formatori di uomini, di promotori della società civile.

E questo ogni giorno, ogni mese, ogni anno, non solo in un giorno di marzo e di maggio.

Perchè, come solennemente proclama il Papa, "nel disegno di Dio la Famiglia è la prima scuola dell'essere uomo sotto i vari aspetti".

MESE DI MAGGIO

segue

pacciato, non confuso e senza speranza.

Chi possiede la gioia del Vangelo è aperto al dialogo, alla misericordia, al servizio verso gli altri con spirito di fraternità e di gratuità.

Il Vangelo della gioia è il vangelo dell'accoglienza della vita in tutti i suoi stadi e in tutte le sue situazioni.

La gioia del vino di Cana è Maria che invade il cuore di ciascuno di noi e la comunità familiare, sociale e religiosa con la sua tenerezza, con la sua bontà, con la sua compassione con la sua misericordia. S. Paolo sottolinea

ie del vino) nel fare la volontà di Dio".

Nel cuore di Maria che pronuncia quelle parole, senza attendere il beneplacito di Gesù, che anzi in un certo senso la gela con una risposta per nulla compiacente, c'è la certezza che bisogna affidarsi a Dio, nonostante le apparenze; c'è la grande speranza che non delude, perchè Gesù è la via d'uscita dalle situazioni apparentemente chiuse della storia.

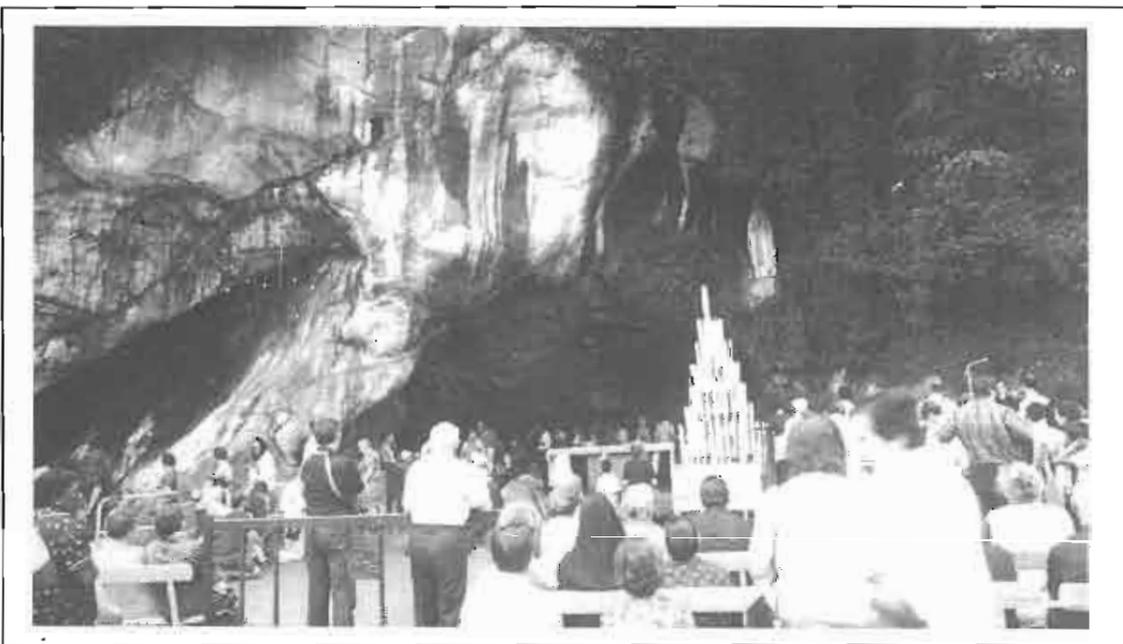
Inoltre la parola di Maria: "Fate quello che egli vi dirà", nasce da uno spirito molto pratico, non vi sono ragionamenti difficili, non vi sono critiche o giudizi nei confronti dei padroni di casa, che sarebbero sprovveduti,

cupazione, violenza, emarginazione, figli handicappati, drogati, violenti, omicidi: dov'è Dio?

Si tratta di una sottilissima tentazione che non sa riconoscere la prova della fede, che si attesta nella trincea del silenzio di Dio quasi fosse definitivo.

L'anima di Maria supera la prova immediatamente, sapendo che Dio non delude, che ha il cuore più grande del suo. A volte, bisogna aspettare perchè il progetto di Dio sia compiuto. Si tratta, infatti, di progetto che coincide con il volere del Padre e si identifica con il nostro bene.

Le parole di Maria "Fate quello che egli vi dirà" indicano che Dio è l'unico progetto, che tocca la concezione fundamenta-



come il vangelo non è una dottrina o una teoria, ma "forza di Dio per la salvezza di chiunque crede". Nella famiglia e nella persona accogliere il Vangelo è accogliere la forza, la forza della verità, dell'amore, della vita, del perdono, del dialogo, della preghiera e del servizio.

La gioia del Vangelo -il vino migliore- è Gesù crocefisso e risorto che riempie la nostra vita, perdonando i nostri peccati, dandoci il segno del suo amore infinito, riempiendoci giorno e notte della sua letizia profonda.

"Fate quello che Egli vi dirà". Da quale profondità di esperienza vengono fuori queste parole? Nascono anzitutto da una situazione di prova, di dolore sia pure discreto. Nascono pure da una inclinazione profonda del cuore di Maria. Dietro queste parole c'è il sì dell'Annunciazione. "Maria, piena di grazia, Vergine Immacolata, ha vissuto tutta la sua vita in una totale apertura a Dio e ciò anche nei momenti più difficili che hanno raggiunto l'apogeo sulla cima del monte Calvario, ai piedi della Croce". La Vergine Maria non ritira mai il suo sì; a Cana il sì di Maria si traduce così: "siate pronti anche voi a fare ciò che Lui vi chiede, tutto ciò che Dio vi dice, perchè l'uomo e la donna, la famiglia, i figli trovano il loro vero bene e la loro gioia abbondante (le gio-

non vi sono indagini; insomma non si perde tempo in diagnosi di colpevolezza:

"Fate, muovetevi, non state a guardare divertiti per vedere come andrà a finire.... Fate, operate e subito.

Vedrete che andrà tutto bene".

Grande spirito pratico, conciliante ed efficace, che in famiglia, in parrocchia, nella società in genere, deriva sempre dalla forza della parola di Dio.

La Bibbia, in famiglia, non deve stare dentro una vetrina, ma per la casa, a portata di mano, invecchiata e consumata; deve stare in casa come il pane e il vino sulla tavola. Maria sa bene che non chi dice: "Signore, Signore, ma coloro che fanno la volontà di Dio entreranno nel regno dei cieli"; Maria sa che chi ascolta la parola di Dio e la mette in pratica è simile a un "uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia".

Le parole di Maria interpellano ciascuno di noi; interpellano la famiglia nel suo complesso. Spesso c'è la prova del silenzio di Dio: dov'è Dio? che fa? non interviene? Nascono tristezza e diffidenza: non c'è Dio; oppure ha abbandonato noi e il mondo!

Questa prova del silenzio di Dio è la più dura. Ma Dio vuole il nostro bene? Malattia, disoc-

le della vita, che intende la vita come un dono, compito, affidamento di sé. Maria ha una fiducia sostanziale ed infinita nella vita in tutti i suoi sentimenti compresi quelli più drammatici ed oscuri. Nel cuore di Maria c'è un atteggiamento di fondo, cioè la grande speranza che Dio è presente e non delude.

Non dire mai: non vi sono vie d'uscita; c'è una via d'uscita per ogni situazione nostra e della società. Da tale certezza nascono le energie di rinnovamento della persona, della famiglia e della società.

Per chiudere, Maria ci interpellava sulla prassi: "Fate". A volte si parla, si pensa, si teorizza fin troppo, e si perde tempo e lena. Ci si lascia prendere dallo spirito critico, discorsivo, polemico; mentre sarebbe meglio agire in fretta. "Il vero spirito mariano contemplativo è lo spirito che, attraverso una contemplazione affettuosa e pratica tende alla compassione, alla tenerezza, al gesto immediato del buon Samaritano", è quello che Maria compie a Cana nella casa degli sposi.

+ Domenico Crusco

NON-SENSO ESISTENZIALE E CERTEZZE ONTOLOGICHE

di ALFONSO FRANCO

Spesse volte l'uomo, che Blaise Pascal definisce come "solo una canna, la più fragile della natura; ma una canna che pensa", viene posto in situazioni drammatiche, che vengono chiamate da Karl Jaspers situazioni limite. All'improvviso tutto crolla; ogni cosa appare come illuminata da una luce sinistra. Tutto si rivela assurdo. L'uomo arriva al punto di avere l'impressione di perdere il terreno sotto i piedi, viene dominato dal non-senso, che lo coinvolge integralmente, paralizzando la sua capacità e la sua forza di agire.

Come deve reagire l'uomo a una tale situazione di disagio esistenziale?

Stiamo vivendo un periodo storico, caratterizzato da radicali trasformazioni e cambiamenti. Basti pensare al crollo del muro di Berlino, alla caduta del comunismo e alla crisi delle ideologie in genere. L'uomo, e non si pensi necessariamente al credente, che viveva in una situazione di quasi sicurezza dommatica, si sente sbalottato dagli eventi, dopo lo stravolgimento dei valori eterni, anzi del loro ostentato rifiuto nell'ambito di una società ormai quasi completamente secolarizzata; si sente come un naufrago in mezzo ai ma-

rosi, mentre è alla disperata ricerca di un'ancora di salvezza.

Per lungo tempo l'uomo aveva fatto come il protagonista di una parabola moderna di un autore scandinavo, il quale narra di un ragno, che, terminata la sua perfetta opera, si appisola per qualche minuto e, al risveglio, non sapendosi spiegare la presenza di un filo che, scendendo dal ramo di un albero, sostiene l'intera ragnatela, con un balzo lo stacca, provocando così il crollo della sua tela, che lo aggrovia talmente da soffocarlo. Ciò si verifica, quando l'uomo si sente autosufficiente e pensa di poter fare a meno di Dio.

L'uomo d'oggi non solo ha affermato che la vita è noia (Alberto Moravia), o nausea (Jean-Paul Sartre), o nulla (Nichilisti), ma arriva al punto di proclamare la morte di Dio (Teologi della morte di Dio), di affermare di aver gettato Dio dalla finestra (Friedrich Nietzsche) o, peggio ancora, di asserire, e ciò costituisce una logica conseguenza di quanto appena detto, che Dio è l'uomo (Ludwig Andreas Feuerbach).

Che dire allora? Che fare?

Beh, intanto l'uomo deve andare alla ricerca e alla riscoperta dei valori umani e cristiani, immutabili ed eterni. Sì, è vero, il fiume alcune volte straripa, generando disastri; così il treno, uscito dai binari, provoca tragedie. Ma, quando il fiume segue il suo corso regolare e il treno sfreccia lungo i binari, allora i benefici sono evidenti.

Così l'uomo d'oggi, smarrito, disorientato, allenato, può e deve lasciarsi guidare dai valori emananti dalla legge divina e dalla legge naturale e, qualora sentisse la sua vita messa in pericolo, potrebbe, come S. Pietro sulle acque del lago di Genezaret, invocare, perchè lo salvi dallo smarrimento e dall'annientamento totale, l'aiuto divino del Cristo, che il grande Teilhard de Chardin chiama Punto Omega nella sua lettura fenomenologica del cosmo e della sua storia, la quale per il dinamismo e la spinta energetica della Materia recepisce, dopo la cosmogenesi e la biogenesi, l'antropogenesi, che porta verso la superominizzazione, la quale coincide con la cristificazione, che a sua volta rappresenta la suprema agglomerazione delle "molecole umane" del Centro Omega nel Focolaio Universale.

cerca le grandi visioni universali, essa presenta *La Storia Universale* di C. Cantù; *La Storia Universale della Letteratura* di G. Karpeles; i 25 vol. della *Storia d'Italia*; *Enciclopedia dell'Ecclesiastico*; *Storia Universale dei Popoli e delle Civiltà*; *Dizionario Universale della Lingua Italiana*... oppure può trovare la sintesi del pensiero umano in *La Visione della Vita nei grandi pensatori* di Eucken Rudolf; in *Lessico Ecclesiastico Illustrato*.

Chi predilige consacrarsi allo studio di un argomento specifico può orientare la sua attenzione all'approfondimento della conoscenza dei caratteri attraverso la calligrafia: *Trattato di grafologia scientifica* di Paolo Jorice; o allo studio della musica: *Panorama Musicale dei secoli* di Pertini Palma; opp. alle lotte che insanguinarono l'umanità: *Duelli Celebri* di Gelli.

Coloro che desiderano avere cognizione del livello di cultura raggiunto dalle diverse epoche, possono fare affidamento al *Martirologium Romanum* di Gregorio XIII (1572-1585), alle *Questioni Controverse* del Bellarmino, agli scritti illuministici tedeschi, francesi, napoletani: Leibniz, Locke, Rousseau, Giannone, Spinoza, Rosmini e alla raccolta annuale del *Monitore*.

Una nutrita serie di pubblicazioni, sincronizzate con il Nuovo Ordine spirituale instaurato da Gesù, la Chiesa, o ad esso apertamente contrarie, affianca le Opere Ecclesiastiche: *Scienza e Fede*, una raccolta scientifica letteraria artistica in 74 volumi; Russel: *Profilo d'un umanesimo cristiano*; Oriani: *Rivolta Ideale*; Nietzsche: *Aurora*; Feuerbach: *Trenta lezioni sull'essenza della Religione*.

Un armadio custodisce i lavori editi da Calabresi, o concernenti i migliori figli della Calabria, resisi illustri per opere e per cultura: *Bellezza e Verità delle cose* (Anile), *Vita di S. Francesco di Paola* (Perrimezzi, già Vescovo di Oppido), *Ricerche su 'Bruzzi'* (Faccioli)... Sono letture amene, vivaci, piacevoli e istruttive; ma la finalità specifica della Biblioteca è di prestare un servizio a chi aspira a coltivare il proprio ingegno, acquisire nuove conoscenze, educarsi ai grandi ideali della Fede e della tolleranza umana. Il puro contatto con i prodotti dell'intelligenza raffina ed eleva. Fare conoscere questo enorme patrimonio librario, nella qualità e rarità sua propria, resta dovere impellente, ancora in parte incompiuto.

di SANTO RULLO

LA BIBLIOTECA VESCOVILE corpo vivo da nutrire o cimelio da custodire? I TESORI CHE POSSIEDE

Di cose interessanti la Biblioteca Vescovile ne possiede molte, non solo per dissetare chi ha sete di sapienza, ma anche per soddisfare chi mostra semplice curiosità di lettura.

Molto bene rappresentata è la produzione classica, con i capolavori della letteratura, della filosofia, della Teologia. Alle Opere dei grandi Geni della Grecia oligarchica e della Roma repubblicana (Tucidide *Guerra del Peloponneso*; Erodoto *Storie*; Platone *Fedro*; Tacito *Annali*; Luciano *Dialoghi*; Ovidio *Metamorfosi*; Salustio *Congiura di Catilina*...) si aggiungono le importanti creazioni dell'oscuro fecondissimo Medio Evo (Boezio *De Consolatione Philosophiae*; S. Anselmo *Proslogio*; S. Tommaso *Somma Theologica*; S. Bo-

naventura *Itinerarium Mentis in Deum*...), del fervescere Rinascimento (Erasmus *Elogio della Pazzia*; Moro *Utopia*; Campanella *La Città del Sole*; Guicciardini, Galileo, Machiavelli...), del turbinoso Evo Moderno fino ad oggi (Spencer *Primi Principi*; Cartesio *Discorso sul Metodo*; Filangeri *Scienza della Legittimità*; Giannone *Storia del Regno di Napoli*; Verri *Notti Romane al Sepolcro degli Scipioni*, riflessioni sulla storia passata; Kant, Locke... Silone *Fontamar*; Pasolini *Ragazzi di Vita*...).

E' cosa logica che in una Biblioteca Ecclesiastica predominano le scritture di carattere religioso e agiografico. Tra le tante, una *Bibbia Poliglotta in testo ebraico originale, testo greco dei settanta, testo latino della*

Volgata; i grossi *Commentari* di Le Blanc, di Lapide, di De Luca; le Opere complete di S. Alfonso, S. Agostino, S. Francesco di Sales, dei Padri della Chiesa, in edizioni critiche rilegate e in collane volgarizzate per il popolo; *La Lettera di S. Clemente ai Corinti*; le *Vite dei Santi* dei PP. Bollandisti e la recente *Enciclopedia dei Santi*; i voluminosi tomi della *Storia dei Sommi Pontefici*, fino a Pio XII, del Montor; *La Storia Sociale della Chiesa*, in sette volumi, del Benigni.

Sappiamo che non tutti amano dedicarsi a studi impegnativi. Un'ampia fascia di giovani preferisce darsi a ricerche più tenui, su temi confacenti ai propri hobby personali. Anche a questa categoria di lettori la Biblioteca può offrire un sostegno. A chi

RICERCHE SU' BRUZZI E SU' MODERNI CALABRI

DAL 284 AL 1734

DI

CARMELO FACCIOLI

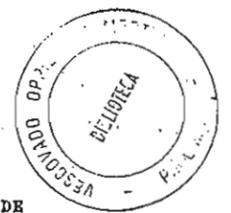
DI CALABRIA



NAPOLI

DALLA STAMPERIA DELL'IRIDE

1843



Un approfondimento che va alla radice

VOCAZIONE

&

La storia della Chiesa è storia di chiamate, di gratuità nella assenza di confini e di interessi, è storia di carismi, di doni, di servizi, di oblazioni, di ubbidienze assolute fino alla morte. E così, la famiglia è anche storia di vocazioni.

FAMIGLIA

Il messaggio del Santo Padre per la celebrazione della Giornata Mondiale di Preghiera per le vocazioni, giunta alla sua 31.ma edizione, fa riferimento all'importante avvenimento ecclesiale dell'inaugurazione del "Primo Congresso Continentale Latino-Americano sulla cura pastorale in favore delle vocazioni di speciale consacrazione nel continente della speranza". Tale assemblea si propone di svolgere un approfondito lavoro di verifica, di animazione e di promozione vocazionale.

Inoltre il Papa fa riferimento alla famiglia, non solo perché nel presente anno internazionale della Famiglia, la Chiesa si sente tutta protesa verso questa nobile "Chiesa Domestica", ma anche perché tra famiglia e vocazione intercorre un rapporto stretto e, in particolare, tra famiglia e vocazione sacerdotale e religiosa. "Nonostante i mutamenti storici - scrive il Papa - la famiglia resta la più completa e più ricca scuola di umanità, nella quale si vive l'esperienza più significativa dell'amore gratuito, della fedeltà, del rispetto reciproco e della difesa della vita".

Suo compito è quello di custodire e trasmettere, mediante un'assidua opera educativa dei figli e dei figli degli altri, virtù e valori, in modo da "edificare" e promuovere il bene dei singoli e della comunità".

Nella mia lettera pastorale "Vai dai miei fratelli", un capitolo molto denso l'ho voluto dedicare a quelli che ho chiamati "I campi dei germi", con un chiaro riferimento alla famiglia, alla scuola, alla parrocchia, all'ambiente, al seminario. Occuparmi di vocazioni - scrivevo - io lo sento e lo vivo come il mio dovere principale del servizio episcopale, addirittura come una mia specifica missione, per la mia lunga esperienza in pastorale vocazionale. Ma aggiungerò, il Vescovo da solo non può far molto, anche se lui se ne assume tutte le responsabilità e gli oneri, ma pensare che le vocazioni siano affare privato del Vescovo o di alcuni preti, è contrario ad ogni logica e alla concezione di Chiesa comunione, ministeriale e compagna nella fraternità.

Tutte le vocazioni nascono per volontà di Dio nella forza della preghiera, ma nascono anche da mobilitazioni generali. Nessuna vocazione va vissuta in solitudine, perché è ordinata al servizio di Dio e della comunità.

La storia della Chiesa è storia di chiamate, di gratuità nella assenza di confini e di interessi, è storia di carismi, di doni, di servizi, di oblazioni, di ubbidienze assolute fino alla morte. E così, la famiglia è anche storia di vocazioni. Quale famiglia delle nostre,

per esempio, non ha vissuto anno per anno e giorno per giorno, i travagli, le fatiche, le speranze di chiamate, a volte sofferte e contrastate. Quante storie intrecciate di vocazioni, e chissà quante anime vi abbiano preso parte nella loro silenziosa oblazione o con i loro risparmi sudati. E' tutta "vocazione la Chiesa, come è tutta vocazione la famiglia, ma è tutta la vita una vocazione".

Rivolgersi alle famiglie cristiane, per confermarle nella loro missione, come dice il Papa, di "educare le giovani generazioni, speranza e futuro della società e della Chiesa", non è una strategia di accaparramento o di puro tatticismo pastorale, ma è richiamarsi alla natura e alla finalità della famiglia, "partecipe della natura divina".

La famiglia, nella misura in cui prende coscienza di questa singolare vocazione apostolica, "diventa una comunità di santificazione nella quale si impara a vivere la mitez-

za, la giustizia, la misericordia, la castità, la pace, la purezza del cuore". Nella famiglia, in maniera più autentica e genuina, vengono evidenziati valori essenziali, come il valore della vita, della persona, della libertà. Diventa veramente libero chi fa la volontà di Dio; il messaggio evangelico è anzitutto messaggio e ministero di liberazione

da ogni condizionamento, da ogni limite e pregiudizio. Liberi per servire in libertà ed amore, è il percorso obbligato di ogni coscienza vocazionale e di ogni responsabilità familiare e pastorale. Il compito dei genitori, diceva Giovanni Paolo II nel suo messaggio, è quanto mai importante e delicato, perché essi sono chiamati a preparare, coltivare, difendere le vocazioni, che Dio suscita nella loro famiglia. E' la famiglia il terreno fertile, il punto di riferimento di ogni vocazione, dove si fa scuola di rispetto per gli altri, di testimonianza dell'amore di Dio, di lealtà, di comprensione, di tolleranza, di solidarietà, di allenamento alla fatica, al dovere, alla responsabilità, alla gratuità, al perdono, alla trasparenza.

Occorre "non conformarsi alla mentalità di questo mondo"; se la famiglia si lascia andare alla secolarizzazione, al consumismo, all'edonismo, all'interesse privato, alla brama di potere e di guadagno, sarà un campo arido di zizzania, non di buon grano. La forza e la stabilità del tessuto familiare cristiano - afferma il

pre più, come è nelle sue finalità, una dimensione con tutta la pastorale in intimo collegamento con tutta l'azione salvifica della Chiesa. Non dovrebbe esserci alcuna preoccupazione di inserire organicamente la pastorale vocazionale nella cosiddetta pastorale d'insieme, principalmente nella catechesi, nelle attività giovanili, nella pastorale delle famiglie, della scuola.

Il salto di qualità della pastorale della nostra Chiesa particolare, deve fondarsi su una base di vera integrazione e non a livello di coordinamento, con il rischio di un insieme di pastorali parallele, e non di una pastorale di insieme. Sarà questa la nuova coscienza, che io propongo agli operatori pastorali sul fronte della nuova evangelizzazione.

Il mistero della chiamata non è nuovo, ma può essere nuovo se avrà quella coscienza di cui parlavo prima e se avrà un impulso nuovo, moderno ed entusiasta.

Il Vaticano II ha insistito con forza sulla responsabilità del Vescovo verso tutte le vocazioni: il documento *Mutuae Relationes* ricorda che ai vescovi è affidato anche "l'ufficio di prendersi cura dei carismi religiosi"; io desidero rivolgere viva e cordiale la mia attenzione verso tutte le vocazioni, in un respiro ampio di chiesa universale. L'attenzione particolare alle vocazioni diocesane sta dentro a tutto il problema vocazionale di una Chiesa ricca di carismi e quindi di servizi ordinari e speciali. Dobbiamo allora riscoprire questo ministero della chiamata, presbiteri e comunità cri-

sostovaluti. Nella mia lettera pastorale "Va dai miei fratelli", mi sono permesso qualche rilievo a proposito, immaginando (spero solo immaginando) preti e religiosi apatici, scoraggiati, stanchi, sfiduciati di sé, dei seminari, dell'efficacia del ministero!

L'apostolato vocazionale, come stile, come priorità, ancora è relegato a forme episodiche ed un po' spettacolari. Non si tratta di fare un lavoro all'"ingrosso", come si dice, ma al "minuto".

E qui mi riferisco alla crisi di "Direttori spirituali", di quelli veri, qualificati, ispirati, che hanno il carisma del discernimento, dell'umiltà, della pazienza, dell'accoglienza, di quel lavoro nascosto, minuzioso, progettuale alla luce di Dio, che chiama alla gratuità del "dramma dell'amore", e non ammette compromessi e dilazioni.

Ai giovani bisogna parlare con chiarezza e coraggio, presentando il Vangelo della chiamata sine gloria! Occorre andare fino in fondo all'essenzialità e alla radicalità, avendo molta fiducia nei giovani, che non amano vuoti di parole e sorrisi di compiacenza. Bisogna allora puntare non soltanto sui pastoralisti oggi molto in voga, cui è affidato tutto e tutti: occorrono specialisti a livello teologico, pedagogico, psicologico e spirituale, senza dar luogo all'improvvisazione e ad un certo fascino della persona! Bisogna essere esperti nel parlare non CON i giovani, ma AI giovani di oggi; occorre saper presentare la vita cristiana come vocazione e come servizio oblativo; occorre presentare una Chiesa che è grazia, mediazione, ministerialità, cioè una Chiesa che chiama, perché è stata chiamata, e le vocazioni sono destinate ad essa. Sarebbe una cosa insopportabile se molte vocazioni non giungessero a maturazione per mancanza di animatori e formatori idonei!

"Pregate, dunque, il Padre della messe perché mandi operai nella sua messe", ecco la preghiera; è comandata dal Signore, per interpellarci e per coinvolgerci, per farci pensare, per conoscere i segni dei tempi, per discernere, per fare la sua volontà, per entrare nella storia dell'umanità e della salvezza, come attori e responsabili; per ripensare a quanto ho detto prima, a quanto insegna la Chiesa, il Magistero; a quello che si deve fare, pur riponendo in Dio tutte le nostre speranze.

Abbiamo fra le mani il "dono più grande che Dio ha fatto alla storia... e non poteva che essere gratuito: solo un Dio dal cuore infinito poteva inventarlo".

+ Domenico Crusco



stiane. Il termine ministero può andare inflazionato per l'uso e l'abuso che, a volte, ne facciamo; questo della chiamata è proprio quello originale, senza surrogati.

Il problema potrebbe essere un altro e sarebbe grave: si parla ancora di crisi di vocazioni, ed è vero anche se si va meglio, ma non si parla di crisi di "vocanti": mi pare che si

Papa-rappresentano la condizione primaria per la crescita e la maturazione delle vocazioni sacre, e costituiscono la risposta più pertinente alla crisi vocazionale.

La Giornata Mondiale di Preghiera deve concorrere a far maturare una nuova coscienza; non si riduca alla celebrazione di una giornata fine a se stessa, ma costituisca sem-

GIORNATA DIOCESANA DEL MALATO

Venerdì 13 maggio a Palmi presso il salone Pio X e nella Chiesa Concattedrale avrà luogo la **PRIMA GIORNATA DIOCESANA DEL MALATO** con il nostro Vescovo Mons. Crusco.

"Gli ammalati, a somiglianza di Cristo Crocifisso sono i figli prediletti della Chiesa; sono le offerte più gradite alla santità di Dio".

Dal Messaggio del Vescovo dell'11/2/94

Per chi? Per malati, anziani, sofferenti che vogliono trovare nella fede maggiore serenità e uno scopo per accettare il loro dolore.

Con l'aiuto di chi? dei parroci, delle suore, di tutti i componenti la consulta della sanità, dei Ministri straordinari dell'Eucarestia, dei volontari e dei componenti delle varie associazioni caritative ed assistenziali, dei gruppi parrocchiali, scout e azione cattolica, Terziari, Unitalsi...

Programma

ore 15.00 Accoglienza

ore 16.00 Conferenza di Mons. Laruffa sul Vangelo della sofferenza

ore 17.00 Momento ricreativo, di dialogo e consegna del ricordo

ore 18.30 Celebrazione Eucaristica con conferimento del Ministero dell'Eucarestia

P. LORENZO BERGAMIN
responsabile della consulta della sanità

AL CLERO GIOVANE

Con senso di accorata paternità per i giovani preti, il Vescovo ricorda loro che nei giorni 4 e 5 maggio p.v. si incontreranno per riflettere sul tema: **"Animazione e Pastorale Giovanile"**.

Fa notare che la condizione giovanile si situa come sfida radicale alla mentalità ed al costume, ponendo nuove domande di accoglienza e di responsabilità, per questo manifesta la sua ansia pastorale verso questo ambito privilegiato dell'azione della Chiesa.

Vuole chiedersi insieme ai preti giovani quali **"imperativi"** emergano dall'attuale situazione dei giovani.

Sembra necessario incontrare i giovani e la loro realtà con un **PROGETTO**, perchè vivano l'esperienza cristiana come risposta alla loro **"domanda religiosa"**.

Sottolinea che è compito del Vescovo e dei preti giovani preoccuparsi di **"educare"** la stessa domanda e spesso provarla.

Ha invitato **DON DOMENICO SEGALINI**, Dir. Naz. della Pastorale Giovanile, a illuminare, con la sua qualificata preparazione ed esperienza nello specifico settore, l'incontro per una maggiore consapevolezza del problema.

Trascorreranno questi due giorni di studio e di aggiornamento, dalle ore 9.30 di giorno 4 per concludere i lavori alle ore 17.30 di giorno 5.

L'incontro si terrà presso il Santuario di S. Rocco in Acquaro.

CORREZIONE REDAZIONALE

Nel Numero precedente di ACQUA VIVA per un disguido è stato riportato il costo di £ 1.960.000 per il PELLEGRINAGGIO in aereo a Fatima.
La cifra vera è di £ 960.000.

CORSO DI AGGIORNAMENTO DI RELIGIONE PER INSEGNANTI TITOLARI DI SCUOLA ELEMENTARE

PROGRAMMA

1. **Relazione:** Insegnamento della Religione e progetto educativo
2. **Relazione:** Natura e finalità dell'I.R. nella scuola

* Per i Circoli Didattici di Cinquefrondi, Melicucco, Polistena, S. Giorgio Morgeto:

Sede: Polistena, Salone Scuole Elementari Rione Brogna

Data: 26-27 Aprile: ore 15-18

Relatori: *Preside Luigi Marafioti*
Prof.ssa Suor Giuseppina Allia

* Per i Circoli Didattici di Giffone, Laureana I e II, Rosarno I e II:

Sede: Scuola Elementare di Feloreto della Chiesa

Data: 28-29 Aprile: ore 15-18

Relatori: *Dott. Carmelino Cordiani*
Sac. Giuseppe Rosa

* Per i Circoli Didattici di Cittanova, Delianuova, Oppido M., Taurianova I e II, Varapodio:

Sede: Direzione Didattica II Circolo Taurianova

Data: 16-17 Maggio: ore 15-18

Relatori: *Dott.ssa Carmela Madafferi*
Mons. Bruno Cocolo

* Per i Circoli Didattici di Gioia Tauro I e II, Palmi I e II, Seminara, S. Eufemia d'Aspromonte:

Sede: Auditorium Casa del Fanciullo, Parr. S. Ippolito, Gioia Tauro

Data: 23-24 Maggio: ore 15-18

Relatori: *Dott. Filippo Marino*
Mons. Silvio Mesiti

CORSO DI AGGIORNAMENTO PER INCARICATI E SUPPLEMENTI I.R.C.

Il corso si terrà il 26 e 27 maggio alle ore 15.00.

Sede: Auditorium Casa del Fanciullo. Gioia Tauro.

Tema. **IL SIGNIFICATO DELL'INSEGNARE RELIGIONE CATTOLICA NELLA SCUOLA.**

Relatore sarà:

DON GIOVANNI CRAVOTTA

Direttore dell'Istituto di Catechistica presso l'Istituto Teologico "S. Tommaso" di Messina.

CORSO DI AGGIORNAMENTO PER INCARICATI E SUPPLEMENTI I.R.C. NELLE SCUOLE ELEMENTARI E MATERNE

Il corso si terrà il 10 maggio alle ore 15.00.

Sede: Seminario Vescovile di Oppido M.

Relazionerà la **Dott.ssa ANTONIETTA BONARRIGO** Direttrice Didattica di Oppido Mamertina.

Tema: **METODOLOGIA E DIDATTICA DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLA SCUOLA MATERNA ED ELEMENTARE.**

UN CONVEGNO A TERRANOVA

P. VINCENZO IDA' A 10 ANNI DALLA MORTE

Sono lieto di comunicare alla nostra Chiesa locale, tramite "Acqua Viva", che la Comunità dei PP. Missionari dell'Evangelizzazione celebrerà nei gg. 09-10 Settembre 1994, in Terranova S.M. (RC)

IL CONVEGNO

PADRE VINCENZO IDA', A DIECI ANNI DALLA SUA MORTE

(n. a Gerocarne (CZ) il 26.04.1909; + Oaxaca (Messico) il 22.09.1984.)

Fondatore dei Missionari dell'Evangelizzazione e delle Missionarie del Catechismo.

E' la prima significativa celebrazione ideata, voluta, gestita dai PP. Missionari, sul loro fondatore. Non saranno certamente, riti commemorativi ed accademici. Gli studi e le ricerche sulla vita, sulle opere e sul carisma di questo grande figlio della Chiesa di Calabria, offriranno un prezioso contributo a meglio capire l'uomo, il prete, il fondatore Vincenzo Ida.

Riscoprire, valorizzare "la freschezza del Carisma Fondazionale", sarà un bene non solo per i suoi seguaci ma per tutta la Chiesa. Tanti Vescovi, sia della Diocesi di Mileto che di Oppido-Palmi, hanno riconosciuto,

con decreto, l'originalità e l'utilità del Cammino di Fede da Lui proposto. E' soltanto la Chiesa, infatti, che ha il compito di discernere, di tutelare, di promuovere i carismi che sono vari e ricchi. Una Chiesa che impedisse, mortificasse i carismi, mortificherebbe lo stesso Spirito, datore di doni. E' per divina ispirazione dunque, che Padre V. Ida fondò le due Comunità di Vita Consacrata, di cui già quella Femminile è di Diritto Pontificio. Non è un caso, allora, che i suoi Istituti e le sue Case abbiano avuto una sorprendente diffusione attraverso i



Continenti. Il suo carisma, col passar del tempo, si sta rivelando originale, adatto ai tempi, profetico. Il Convegno, allora, non sarà l'occasione per commemorare un personaggio che appartiene al passato, quanto una privilegiata circostanza per scoprire l'attualità di un modello di un modello di sacerdote, che con la sua vita e i suoi insegnamenti ha

tanto ancora da dire ai nostri giorni. Col Convegno, si delinea meglio lo "spirito delle origini", spirito giovane e sempre attuale, perché vivificato dalla potenza dello Spirito divino. Il Convegno, frutto di due anni di lavoro, sarà, certamente, interessante anche per la imponente caratura dei relatori. In primis, va menzionato l'illustre Prof. Pietro Borzomati, che ha avuto un ruolo fondamentale nell'organizzare, nel seguire in tutte le sue fasi questa lodevole iniziativa. Le relazioni previste saranno le sei sottoelencate:

1) P. Vincenzo Ida.

Un contemplativo nell'azione. (P. Borzomati, Univ. Venezia)

2) P. Vincenzo Ida. Spiritualità e Pastorale. (Prof. Don Cataldo Naro, Facoltà Teologica Palermo)

3) Le due Congregazioni. Dalle origini ad oggi. (Prof. Don Giorgio Rossi, Roma)

4) L'azione sociale ed educativa di P. Vincenzo Ida. (Prof. Rocco Liberti, Oppido Mam.)

5) Il chierico Vincenzo Ida. Gli anni della formazione e i rapporti con don Mottola. (Prof. Don Ignazio Schinella, Facoltà Teologica CZ)

6) I rapporti con i Vescovi.

(Prof. Francesco Malgeri, Univ. Roma)

Coordinatore del Convegno sarà il Prof. don Umberto Muratore, direttore del Centro Internazionale di Studi Rosminiani, Stresa (NO). Ha pure assicurato la sua partecipazione la Prof.ssa Maria Mariotti, Presidente Deputazione di Storia patria della

Calabria. L'impegno dei Padri è anche quello di pubblicarne gli Atti e di fare di questo Convegno un punto fermo del loro cammino di crescita. La Vergine Maria, Stella dell'Evangelizzazione, benedica questo nostro impegno. Amen.

P. Rocco Spagnolo

DI CHI E' QUESTA MIA VITA?

La traduzione italiana rende in maniera conveniente l'espressione "Whose life is mine?", titolo di un forse poco noto film, trasmesso, comunque, qualche anno fa anche dalla televisione italiana. Narra le vicende di un famoso e brillante architetto che, diventato tetraplegico in seguito ad un incidente d'auto, decide di togliersi la vita.

La risposta del film alla domanda, senz'altro aperta e non retorica, è chiara: la vita è proprietà, bene esclusivo di ogni singola persona, che può deciderne senza renderne conto a nessuno.

Ma è quella "esatta"? No.

Innanzitutto perché ciascuno di noi deve riconoscersi che non si è data la vita. L'uomo è un voluto che deve imparare a volersi e a spendere bene i suoi talenti. Ognuno ne ha di particolari e irripetibili in qualsiasi stato si trovi.

In secondo luogo, oltre a non essere padre e madre di se stessa, ogni persona non può neppure vivere da sola. E se proprio non vuole ringraziare tutti coloro che l'hanno sostenuta e la sostengono, almeno non deve deludere le loro scelte di vita.

Da ultimo queste motivazioni antropo-sociologiche, che già avevano permesso a un pensatore pensatore, e quindi serio e credibile, Giacomo Leopardi, di non accettare il suicidio, trovano la loro giustificazione in una dimensione teologica.

L'essere degli esistenti e di tutti gli altri esseri è in relazione a Dio, il Signore della vita. Un'antica preghiera, oggi un po' dimenticata, "Ti adoro mio Dio", sintetizza magnificamente la condizione umana. Solo Dio è Necessario, Onnipotente e, quindi, in grado di creare una natura finalizzata e un'umanità libera. Se l'uomo risultasse il prodotto dell'evoluzione della materia sarebbe giocoforza segnato deterministicamente.

La vita è di ciascuno di noi nel senso, più vero e profondo, che ci è stata donata e continua ad essere sostenuta, alimentata, conservata dal Padre nostro, che è nei cieli. E dobbiamo spendere nel migliore dei modi, esaltando la nostra dimensione creaturale con l'affidarsi a Lui. Il sentirci figli Suoi ci aiuta pure a superare il nostro egoismo e a incontrarci, attraverso il dialogo fraterno, con gli altri durante la permanenza in questa vita terrena.

La velleità autonomistica è un'assurda pretesa: l'uomo non può farsi Dio e chi si lascia travolgere da questo aberrante tentativo si trova irretito in un ineluttabile processo di nientificazione e costretto a operare scelte di morte.

Filippo Vaccarone

A MOLOCHIO EVENTO ECCEZIONALE

Noi catechisti di questa parrocchia l'ultima domenica di Febbraio, abbiamo vissuto un evento eccezionale: la presentazione alla comunità parrocchiale dei bambini e degli adolescenti ammessi, rispettivamente alla 1^a Messa di Comunione e alla Confermazio-

autentica ecclesialità. Un ritrovarsi insieme così vivo e solenne non è solito.

Il coro parrocchiale ha eseguito canti stupendi come "I Love Jesus" sa cantare; il piccolo Clero impeccabile nel servizio; Vito e Angela tra i catechisti, hanno fatto i lettori;



ne.

L'assemblea eucaristica è stata presieduta da S.E. Mons. Vescovo.

Presenti tutti i genitori dei ragazzi e un gran numero di altre persone.

La prima volta certi eventi sogliono destare curiosità e scarso coinvolgimento.

Non è stato così!

Da parte di tutti è stata una partecipazione attenta, devota ed edificante, se vogliamo.

Ogni catechista teneva d'occhio il proprio gruppo, serio e compreso di quanto avveniva. Rispondeva: "Eccomi" quando esso veniva chiamato davanti alla Mensa della Chiesa.

La disciplina di ogni gruppo era sorprendente e tale da far pensare le diavolerie combinate durante la lezione di catechismo.

Gli adolescenti di Cresima si mostravano più sicuri di sé e meno impacciati nei movimenti.

Il Vescovo, dopo il Vangelo, li ha interrogati tutti sui Sacramenti che intendono ricevere e un coro di voci ha risposto con tono semplice e disinvolto.

Ogni genitore si vedeva superbo del proprio figlio con la speranza di vederlo più buono.

Per tutti i presenti è stato un momento di cielo e di

Mons. Vescovo ha tenuto un'omelia che ha fatto leccare a tutti le labbra, si dice per dire.

Non è mancato il ricordo triste del dolce sposo di una nostra compagna scomparso, durante la notte, in un incidente stradale.

Ringraziamo Sua Eccellenza dell'incoraggiamento che non ha fatto mancare a noi catechisti con il sorriso e con il dono della sua parola.

Abbiamo trascorso una bella giornata di primavera, con cielo sereno e sole smagliante, come quello del Tabor: Anche noi è mancato poco che dicessimo: E' bene stare qui!

Ci rimane ancora un lungo cammino da fare, ma l'esperienza della presentazione ce lo fa credere meno pesante.

Il Gruppo Dei Catechisti

Leggi
ACQUA VIVA
IL GIORNALE
DELLA
TUA
DIOCESI

I RAGAZZI DELL' I.S.A. DI CITTANOVA PER I BAMBINI DI SARAJEVO

In occasione della Pasqua 94, gli studenti dell'Istituto statale d'arte di Cittanova hanno rivolto un pensiero di solidarietà ai bambini di Sarajevo, organizzando la raccolta di viveri da spedire in Bosnia attraverso la Caritas diocesana. Al ritorno dalle vacanze natalizie i ragazzi si sono messi in moto, organizzati e diretti dal Prof. Arcangelo Macri, hanno dato inizio al lavoro contattando gli esercenti dei negozi alimentari, il comune di Cittanova, i parroci delle due parrocchie.

I ragazzi della sezione "grafica pubblicitaria e fotografia", hanno pubblicizzato l'iniziativa progettando e realizzando locandine e manifesti. Il Comune di Cittanova ha dato il suo patrocinio, tutti i punti di vendita di Cittanova hanno collaborato alla riuscita della raccolta.

I ragazzi non hanno però dimenticato le realtà più vicine a loro e, come ogni anno, sono stati preparati numerosi cesti di viveri da ogni classe

dell'istituto per i bambini dell'orfanotrofio di Cittanova, cesti presentati all'offertorio durante la S. Messa celebrata in occasione del precetto pasquale dal nostro Vescovo Mons. Domenico Crusco.

Alla fine della celebrazione gli studenti hanno offerto al Vescovo una croce pettorale in argento e oro con al centro un topazio azzurro, progettata e realizzata dai ragazzi della sezione "metalli e oreficeria". La croce è stata denominata "croce della pace". Il Vescovo nel rivolgere un ringraziamento ai ragazzi, ha promesso che avrebbe portato la croce della pace ad ogni manifestazione di giovani e a favore della pace. Questa preparazione alla Pasqua è stata sentita dai ragazzi come un momento di pace e di solidarietà vissuta con grande partecipazione. Gli studenti dell'ISA ringraziano quanti li hanno aiutati, il Preside, i docenti, il comune, i parroci don Borelli e don Giovinazzo e la cittadinanza tutta.

Daniela D'Agostino

CATTOLICI E DEMOCRAZIA Non è più di moda Pilato

All'indomani delle elezioni politiche forse sarebbe il caso di recitare ognuno il nostro bravo "mea culpa". A cominciare dal P.P.I., o meglio da chi a Roma in nome del rinnovamento ha ricandidato il vecchio, senza dare ascolto alla base che da "cireneo" era riuscita a proporre nuove candidature e a ricompattare quello che era rimasto del partito popolare.

Ma d'altronde è in prima persona che dobbiamo interrogarci, giacché abbiamo lasciato che altri scegliessero per noi, a mo' di Pilato ci siamo lavate le mani. Battaglia impari del resto, le televisioni, le "triadi" hanno fatto il resto, tre a destra, tre a sinistra ci hanno "plagiato", volevamo il cambiamento!!!

Che cambiamento! I giovani... Ma dove sono i nostri giovani, i giovani con un'identità cristiana, sociale, solidale con gli ultimi, e le famiglie...

La famiglia, la famiglia cristiana grande assente.

Questi adulti che in massa hanno dato fiducia a chi ha solo promesso "Pane e spettacolo". Questa famiglia che al desco si incanta davanti al televisore, e non solo al desco purtroppo. Questa famiglia persa di fronte ai figli, incapace di educare, che delega, delega a tutti, al video, alla scuola, alla parrocchia...

Questa famiglia bambina che non prepara alla vita, ma che coltiva inconsapevole culture di morte (soldi, sesso, successo).

Di fronte a questo che senso ha dirci cristiani, se non siamo capaci ognuno di alzare gli occhi dal nostro ombelico. Questo momento più che mai ci chiama a testimoniare, testimoniare l'amore di Dio, ad uscire, a rimetterci in cammino e a cominciare a sporcarci le mani.

Arcangelo Macri

PER TE GIOVANE CHE TI APRI ALLA VITA

Hai mai pensato che la vita è il dono più bello che possiedi?

Il momento che stai vivendo è meraviglioso! Da come lo vivi, a quello che deciderai, da quello che farai ora, dipenderà il tuo futuro!

Hai mai pensato che... non è difficile valorizzare la vita che il Signore ci ha dato attraverso i genitori. Basta vivere ogni giorno con questi due atteggiamenti:

1) Grazie, Signore, perchè mi vuoi bene e mi hai dato tante belle qualità e doti naturali da sapere impiegare per me e per chi mi sta vicino.

2) Signore, CHE COSA POSSO FARE... per essere utile a chi incontro in questo momento?

La vita è un dono, ma è anche una continua scelta:

vivere è scegliere, e... saper scegliere!

Ci sono scelte banali come, che vestito indossare, che gioco fare, che spettacolo vedere; ma alcune sono molto importanti perchè da esse dipendono realtà più serie; altre sono rarissime, ma fondamentali, perchè da esse dipende tutta l'esistenza.

Sai che la vocazione battesimale, comune a tutti noi, a vivere nella libertà dei figli di Dio, ha davanti a sé diverse strade su cui realizzarsi? Quale sarà il cammino sul quale potremo dare un personale e stabile contributo alla crescita del Regno di Dio?

La tua è l'età in cui sei chiamato(ta) a riflettere, a scoprire qual è il progetto che

Gesù consegna al tuo cuore e alle tue mani. La tua vita sarà una meravigliosa avventura se con generosità la impegnerai nel servizio di Dio e dei fratelli.

Le strade sono diverse: la vocazione al matrimonio, alla vita missionaria religiosa, al sacerdozio, all'impegno di una vita consacrata rimanendo nell'ambiente in cui si opera, ossia la scelta degli Istituti Secolari.

Oggi si avverte l'esigenza di un modo nuovo di vivere la fede, di realizzare una presenza di Chiesa nel mondo, di essere segni del Dio vivo e artefici della cultura e della solidarietà cristiana nell'impegno di una nuova evangelizzazione. Si tratta di lasciarsi coinvolgere dalla Grazia che tocca il suo culmine nella sempre necessaria conversione del cuore, e nella disponibilità ai fratelli che attendono comprensione, amore, servizio, coerenza.

Non devi avere paura di vivere in mezzo alle "nostre realtà" alle volte poco chiare... Il mondo, per amarlo e servirlo, occorre conoscerlo.

E Gesù ha sempre mandato i suoi "come pecore in mezzo ai lupi", senza portare bisaccia o altro, ossia senza ancorarci ai nostri preconcetti, alle nostre vedute, alle volte limitate, occorre guardare tutto alla luce della Fede e della Parola che illumina, fiduciosi e certi che Dio è presente nella storia, è presente nelle nostre realtà.

"I cristiani, e soprattutto

to i GIOVANI, dice il S. Padre, non devono temere di essere presenti nei vari "aeroplani moderni" per proclamarsi con le parole e con i fatti la buona novella del Vangelo."

La difesa dei diritti dell'uomo, la promozione della donna, l'impegno per la pace, la difesa della giustizia, della verità, l'educazione dei giovani, sono alcuni di questi aeroplani del mondo moderno in cui i cristiani debbono essere presenti per operare.

Il mondo, nonostante il progresso e il benessere, spesso ci offre una vita piatta, alle volte stentata e infruttuosa.

Dio Padre ricolma di bene chi lo segue. E' la pesca miracolosa che si rinnova.

Con l'augurio che col susseguirsi delle settimane vocazionali nella nostra Diocesi ci sia, nei giovani soprattutto, una presa di coscienza sul significato e valore della propria vita, e maggiore discernimento, che è grazia dello Spirito Santo, per come orientarla.

Tutti siamo chiamati; ogni persona è un "essere in vocazione". E' la chiamata alla disponibilità con la chiara consapevolezza che vivere per i valori è impegno e sacrificio, è ricominciare ogni giorno, è aprirsi a Dio e ai fratelli, è testimoniare e lavorare nelle realtà secolari in cui si vive per la crescita del Regno di Dio.

Questa è la peculiarità degli Istituti Secolari di cui parleremo nel prossimo numero di Acqua Viva.

Sina Saffioti

ANCHE NELLA CHIESA C'E' ALTERNANZA

DON MICHELE VOMERA ha dato le dimissioni da Presidente dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero.

Dopo aver accettate le dimissioni, il Vescovo ha nominato nuovo Presidente dell'Istituto DON ERMENEGILDO ALBANESE.

A don Vomera va il ringraziamento della Diocesi per il lavoro svolto e a don Albanese l'augurio di proficua attività.

Per nomina ad altro incarico don ERMENEGILDO ALBANESE ha dovuto lasciare la Presidenza dell'I.S.R.

Ha ricevuto dal Vescovo la nomina di nuovo Presidente dell'Istituto di Scienze Religiose don ALFONSO FRANCO.

Per la lunga attività a don Gildo va un ringraziamento generale.

Per don Alfonso l'augurio e la preghiera che l'Istituto possa sempre più formare un laicato adulto nella fede che sia gloria della Chiesa Diocesana.

**RIVENDITORE AUTORIZZATO IBM
ALAMPI RAG. SALVATORE
MACCHINE E MOBILI PER UFFICIO
ASSISTENZA HARDWARE / SOFTWARE
VIA CIRCONVALLAZIONE 190
TEL. FAX (0966) 612500
89029 TAURIANOVA (RC)**

IL SEMINARIO DIOCESANO

1° MAGGIO: GIORNATA DEDICATA AL SEMINARIO

di EMANUELE LEUZZI

Il 1° Maggio, in tutte le Parrocchie, si celebrerà la "Giornata del Seminario", dedicata alle esigenze del Seminario e della nostra Chiesa particolare.

Il Seminario è una realtà presente nella nostra Diocesi, ed è una "struttura" importantissima perchè costituisce lo strumento necessario per la ricerca e per la cura delle vocazioni sacerdotali. Quello delle vocazioni è un "problema" che tocca la nostra Diocesi molto da vicino, dato che al presente sono molto poche.

La Giornata del Seminario viene a scuotere soprattutto coloro che sono i responsabili della "coltivazione" delle vocazioni al sacerdozio.

Tenendo conto dell'età media dei sacerdoti nella nostra diocesi è abbastanza alta, ci troveremo fra pochi anni con molte parrocchie senza parroci. Urge quindi un impegno serio da parte di tutti, soprattutto di coloro che credono nella missione di salvezza della Chiesa, e del sacerdote in particolare.

Il nostro Vescovo, nel messaggio sulla Giornata Mondiale di Preghiera, risponde dicendo che la crisi non riguarda solo le vocazioni, ma anche i "vocanti".

Il Vescovo mette in evidenza la situazione di molti sacerdoti, che si trovano ad essere sempre stanchi, sfiduciati, apatici, scoraggiati; parla della mancanza di direttori spirituali che svolgano un lavoro gratuito e paziente per la ricerca e la cura di ministri per la Chiesa di Cristo.

Io dico. Un giovane cosa dovrebbe pensare in una situazione di questo tipo, da chi dovrebbe prendere esempio, a chi dovrebbe guardare per vedere l'apostolo di Gesù e desiderare di seguirlo, se non ad un prete che si offre totalmente a Cristo, ad un prete che non è stanco di quello che fa, che diventa l'umile e paziente servo di tutti, e dimostra giornalmente che la vita donata al Signore è la grazia più bella che Dio possa fare ad un uomo.

Ed ecco, la Giornata del Seminario viene proprio a svegliarci e a ricordare a tutti che nella nostra Diocesi c'è un Seminario che è la culla per allevare adolescenti che desiderano seguire Cristo, che vogliono crescere nella loro vocazione sacerdotale. In esso, sono presenti quest'anno, 22

seminaristi, guidati da un'équipe che sta svolgendo un lavoro per aiutare i ragazzi a vivere in serenità e a formarsi umanamente e spiritualmente al ministero presbiterale.

Quindi non siamo indif-

ferenti, assumiamoci le nostre responsabilità, appoggiamo generosamente l'opera del nostro Seminario con la preghiera, con la penitenza, con l'esempio, con l'impegno..., e anche partecipando alle esigenze pecuniarie che sono tante.

L'augurio è che la Giornata del Seminario non rimanga solo una giornata solitaria, ma che sia l'inizio di un cammino pastorale che porti la nostra Diocesi ad avere tante "vite donate" al Signore.



Cappella del Seminario - Discesa dello Spirito Santo

TESTIMONIANZA DI UN GIOVANE

Ho ventidue anni, mi chiamo Domenico De Raco e provengo dalla parrocchia SS. APP. Pietro e Paolo di Taurianova.

Ho frequentato l'Istituto Tecnico Commerciale e dopo il diploma sono entrato in Seminario.

Da bambino frequentavo il gruppo ministranti e già da allora il Signore mi indicava il suo progetto di vita su di me facendomi pensare che un giorno anche io sarei diventato prete come il mio parroco. Ho frequentato anche i vari settori dell'AC parrocchiale che mi hanno aiutato a maturare la mia chiamata, ma non mi sentivo sicuro a compiere quel

passo che avrebbe cambiato la mia vita, perchè come il giovane ricco del Vangelo non riuscivo a lasciare tutte le mie cose, i miei amici, la mia famiglia a cui sono particolarmente legato per seguire Gesù. Con il passare del tempo questa chiamata si faceva sempre più forte ed io non ho potuto resistere al Signore.

Un aiuto fondamentale nel discernimento l'ho avuto dal mio parroco il quale mi ha seguito e mi ha aiutato a capire il progetto di Dio su di me e mi ha incoraggiato ad abbandonarmi fiducioso al Signore.

La mia esperienza in Semina-

rio, con il passare del tempo, si sta facendo fruttuosa, anche se all'inizio ho avuto qualche difficoltà ad inserirmi in un contesto per me nuovo con orari da rispettare, regole da osservare, ma tutto questo mi ha fatto capire una cosa molto importante: la vita comunitaria.

Quest'anno mi sono ritrovato a studiare materie nuove, come

DOCENDO DISCITUR

Parlare di questi due anni di insegnamento, i primi per me, in questa scuola non è semplice come si potrebbe pensare, ne oggettivamente possibile. "Docendo discitur" dicevano i latini (insegnando si impara) ed effettivamente ho imparato molto. Si ha l'opportunità di crescere professionalmente in una scuola che pone i presupposti per esprimersi al meglio e si cresce ancora di più umanamente nel rapporto quotidiano con i propri alunni, nel confronto affettuoso con i colleghi, nella cooperazione con i gestori.

E' strana la sensazione di ritornare tra i banchi dall'altra parte però, nel ruolo di insegnante: è strana e provoca uno strano senso di sgomento, eppure è solo la prima sensazione, dopo prevale l'entusiasmo per un'avventura che sembra ogni giorno nuova, che ti porta a scoprire un po' più gli altri e te stessa. Per me insegnante di lingue antiche è una sorta di viaggio a ritroso, un risalire la corrente alla riscoperta delle proprie radici, e lo faccio insieme ai miei alunni imparando a conoscere meglio la nostra terra, studiandone la storia, visitando quei luoghi che ne sono stati gli scenari, rivalutando i nostri dialetti germinati da quella lingua greca che si è imposta in queste zone quasi tre mila anni fa e che continua a vivere in molti termini del vernacolo locale; riconoscendo infine nella stessa indole calabrese le tracce insopprimibili della spiritualità greca.

E' così l'insegnamento delle grammatiche classiche si è arricchito della ricerca dei tanti glottologismi antichi permanenti nei dialetti della Calabria, e illustrare le tappe del teatro classico e l'evoluzione dell'idea del tragico ha significato scavare nelle profondità della nostra psicologia. Dicevo dunque un'avventura ancora più bella perchè condivisa con ragazzi pieni di vitalità e di iniziativa ed è una gioia conoscerli ogni giorno meglio, imparare insieme a loro e spesso da loro, vederli cercare e maturare e sentirsi partecipi e responsabili di questa loro crescita. Il mio viaggio insieme ai ragazzi di questa scuola ricomincia ogni mattina lungo strade antiche ma che contribuiscono a formare uomini nuovi.

Una Professoressa

filosofia, latino, greco che fino ad oggi non avevo mai fatto.

Ho imparato a vivere una vita spirituale intensa, incentrata sulla scoperta dei segni della mia vocazione.

Ai giovani chiamati dal Signore consiglio di abbandonarsi totalmente a Lui e di lasciarsi modellare secondo la sua Volontà.

GIUSEPPE DE RACO

SOLIDARIETA' DELLA CHIESA DIOCESANA E SEMINARIO.

Leggendo tra le cifre: uno sguardo al passato e una speranza per il futuro.

Penso sia soprattutto doveroso informare tutti sulle offerte pervenute al Seminario nell'anno 1993 e nello stesso tempo far pervenire a ciascuno il più vivo ringraziamento e la più sentita riconoscenza per quanto è stato già fatto.

IN OCCASIONE DELLA "GIORNATA PRO SEMINARIO" si sono dimostrate sensibili al problema economico del Seminario:

- 42 parrocchie su 63 per una somma complessiva di £18.541.450;

- alcune piccole Comunità cristiane annesse ad una chiesa parrocchiale, case religiose, santuari, associazioni laicali e qualche piccolo gruppo di fanciulli, per una somma complessiva di £4.060.520;

- singole persone (in tutto 7) per una somma complessiva di £6.500.000.

IN OCCASIONE DELLA CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA CONFIRMAZIONE

alcune parrocchie (5 in tutto) non hanno trascurato il problema economico del Seminario e hanno fatto pervenire le loro offerte per una somma complessiva di £2.663.000.

IN OCCASIONE DI DUE PELLEGRINAGGI l'Ufficio diocesano addetto ha fatto pervenire la somma complessiva di £1.730.000.

In sintesi il Seminario ha ricevuto nell'anno 1993, £34.124.970.

Se si considera che la diocesi conta 177.430 abitanti, ne deriva che il contributo dei fedeli pro capite in un anno è di £190 (meno di quanto costi una sigaretta estera).

Se poi si tengono presenti le spese affrontate dalle parrocchie per altre occasioni, le cifre si commentano da sole.

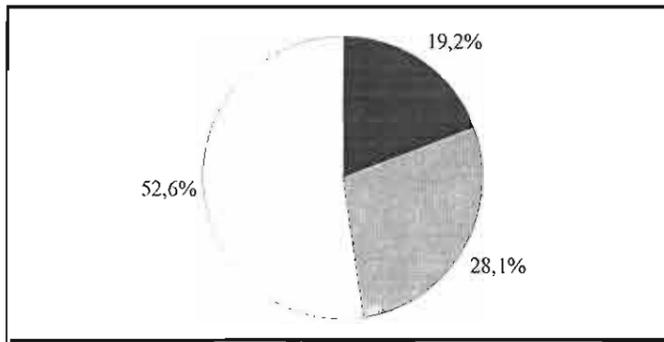
Contribuirà questo scritto a far riflettere e a far sperare meglio per il futuro?

Me lo auguro!

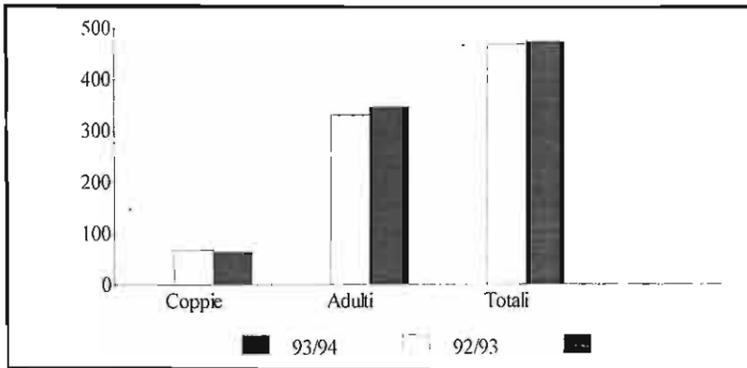
Il Seminario ha un suo c.c.p. (n.14044895 - Seminario Vescovile - Via A. M. Curcio, 81 - Oppido Mamertina).

Sac. Pietro Gallo
Rettore del Seminario

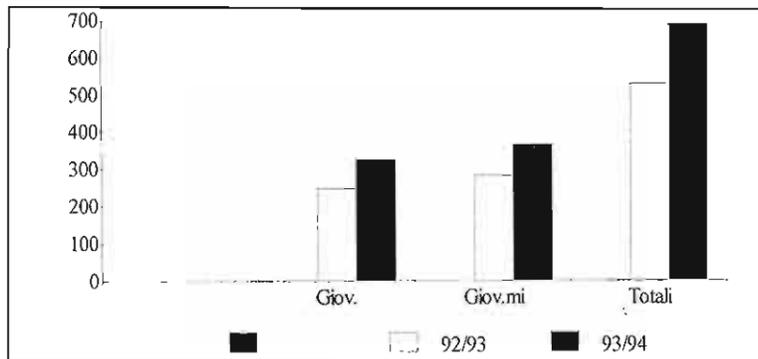
Quadro riassuntivo dei soci
19,2% *Adulti*; 28,1% *Giovani*; 52,6% *ACR*



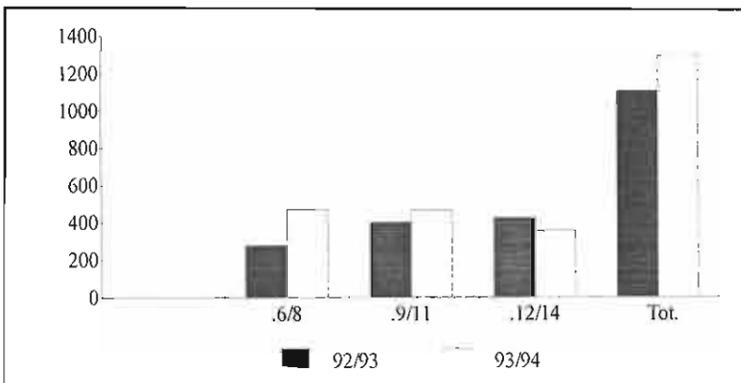
Quadro settore Adulti



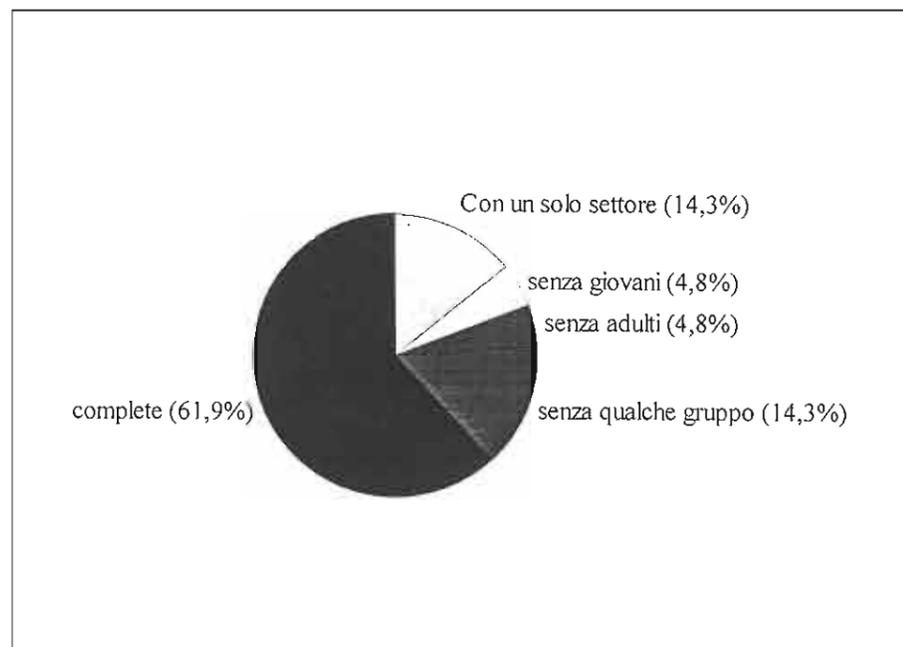
Quadro settore Giovani



Quadro Ragazzi dell'ACR



Composizione delle Associazioni



QUADRO RIASSUNTIVO DELLE ADESIONI DELL'ANNO ASSOCIATIVO 1993/94

Parrocchia	Paese	Adulti		Giovani		ACR		
		C	A	G	GM	6/8	9/11	12/14
S. Sebastiano	Anoia Sup.	0	45	44	29	41	33	19
Maria SS Addolorata	Barritteri	8	25	18	15	28	24	14
S. Maria Assunta	Castellace	3	11	12	0	0	0	13
Maria SS d. Rosario	Cittanova	1	1	2	22	57	43	17
S. Francesco	Gioia Tauro	2	18	0	0	0	0	0
S. Ippolito	Gioia Tauro	3	9	16	23	33	13	27
S. Giovanni Battista	Melicuccà	0	8	12	1	10	0	0
S. Maria De Merula	Molochio	1	24	19	10	26	18	25
S. Nicola	Oppido M.	1	32	0	0	6	10	1
Divina Pastora	Piminoro	0	14	5	8	4	8	8
S. Marina V.	Polistena	0	1	7	29	0	46	33
S. Giovanni Battista	Rosarno	11	1	12	12	60	23	29
S.S. Nicola e Fant.	S. Cristina	0	0	0	0	13	7	5
S. Eufemia V. M.	S. Eufemia	13	16	35	39	67	39	21
Maria SS Assunta	S. Giorgio	0	17	16	24	21	10	14
S. Maria d. Grazie	Sinopoli	0	1	11	15	0	0	0
SS Ap. Pietro e P.	Taurianova	0	30	2	18	34	27	17
S. Giuseppe	Taurianova	0	24	20	25	28	33	30
Maria SS d. Grazie	Taurianova	9	37	58	63	28	87	48
S. Caterina	Tresilico	11	21	29	19	14	14	15
S. Nicola	Varapodio	0	10	6	12	0	29	18

Totali:
Coppie di sposi (C) = 63 Adulti (A) = 345 Totale soci aderenti al settore Adulti = 471
Giovani (G) = 324 Giovanissimi (GM) = 364 Totale soci aderenti al settore Giovani = 688

ACR: 6/8 = 470 9/11 = 464 12/14 = 354 Totale ragazzi aderenti all'ACR = 1288

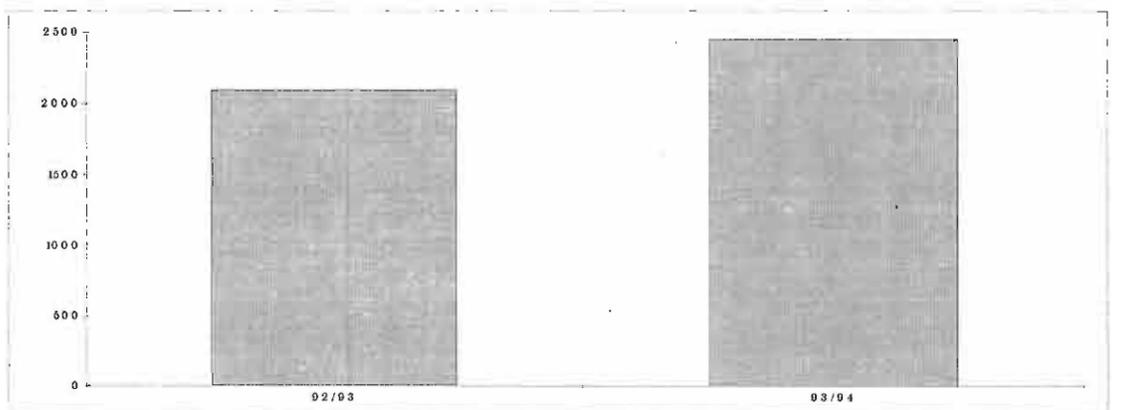
TOTALE GENERALE = 2447 (Anno Ass. 92/93 Totale 2090) Associazioni Parrocchiali = 21

Associazioni che non hanno rinnovato l'Adesione:
Maria SS della Colomba di S. Martino e S. Stefano di Varapodio

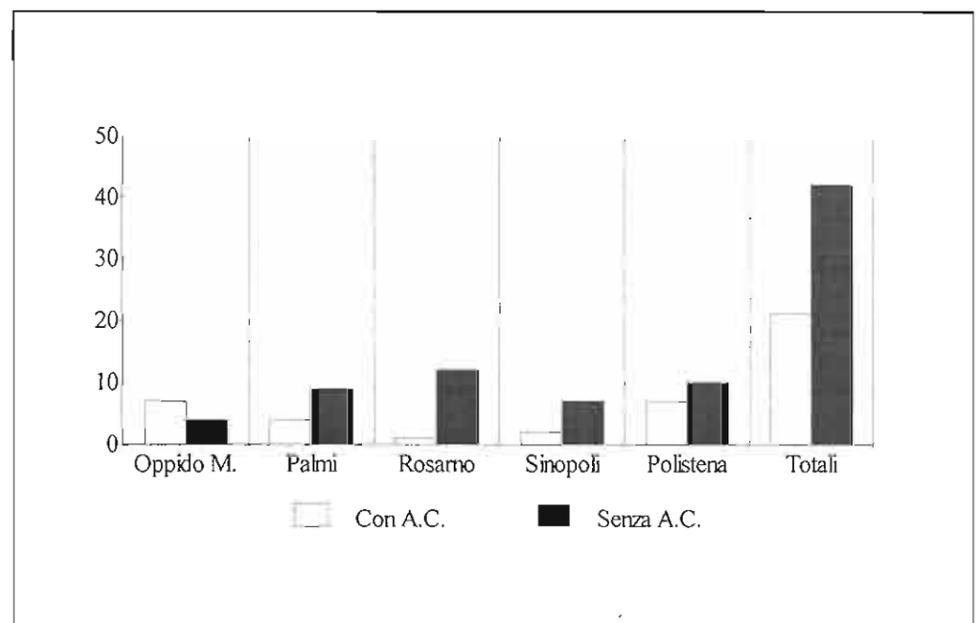
Nuove Associazioni:
S. Sebastiano di Anoia Sup., Maria SS Rosario di Cittanova, S. Giovanni Battista di Melicuccà, S. Maria delle Grazie di Sinopoli.

Parrocchie "simpatizzanti":
S. Pio X di Amato; S. Girolamo di Cittanova; S. Ferdinando di S. Ferdinando.

Totale adesioni

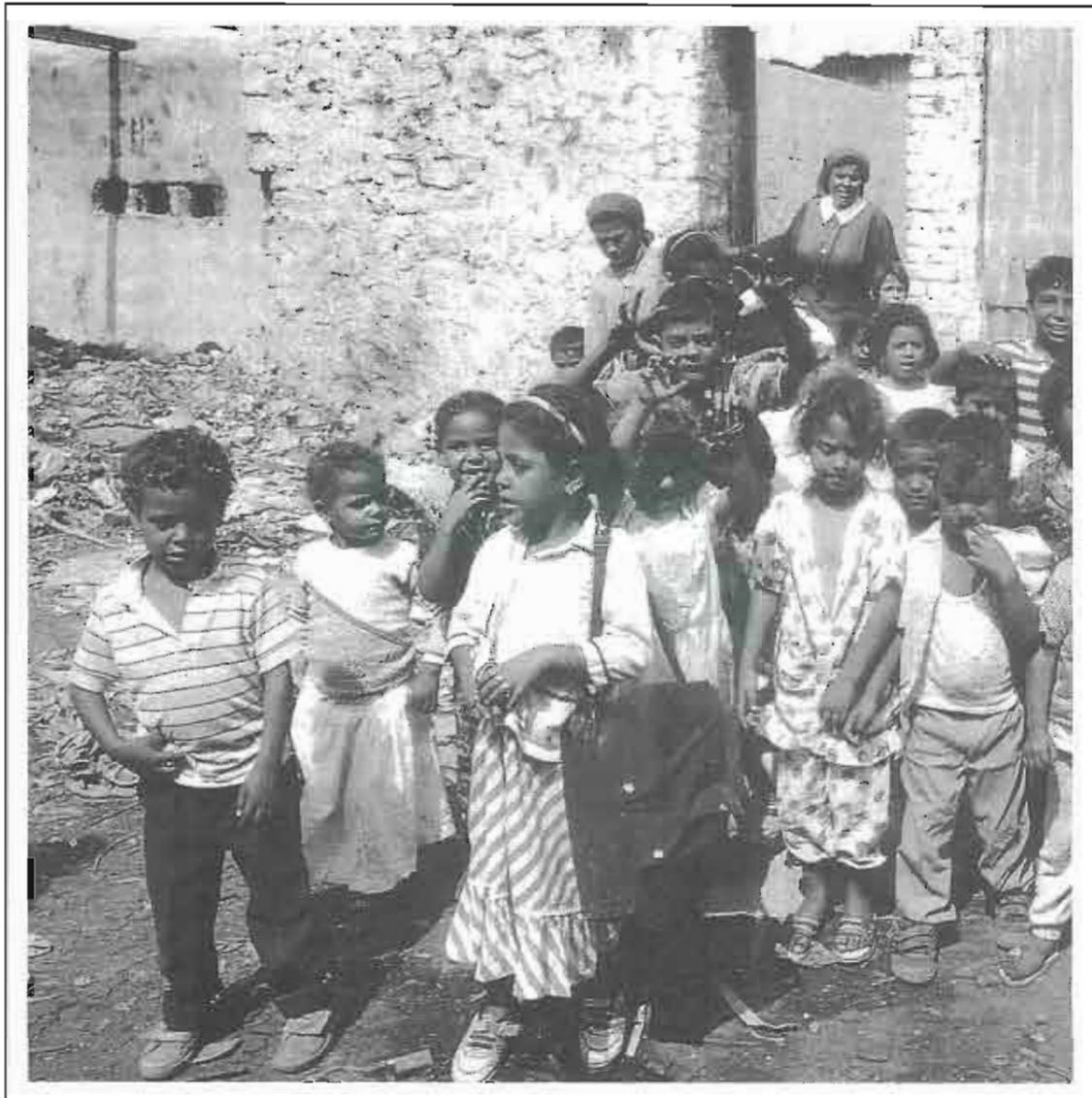


L'A.C. nelle zone pastorali



PER CONOSCERE E CONDIVIDERE IL "QUARTO MONDO" SILENZIOSO ED INVISIBILE DI CASA NOSTRA

UNA RICERCA SULLE



POVERTÀ NELLA DIOCESI

I dati estremamente preoccupanti della crisi economica e sociale del nostro Paese hanno ridestato un certo interesse dei mass media sul fenomeno della povertà.

Se il dibattito scientifico sul tema della povertà ha avuto negli ultimi anni contributi ed analisi significative, raramente sono stati registrati dei concreti cambiamenti nelle politiche sociali e nel modo in cui il fenomeno è stato percepito e affrontato dalla società nel suo complesso.

Al di là di alcuni aspetti particolarmente enfatizzati e drammatizzati dai mezzi di comunicazione di massa, la povertà rimane, per molti versi, un argomento "fastidioso" che non crea audience, di cui è consigliabile parlare in certi periodi dell'anno senza mai mettere seriamente in discussione i meccanismi di disuguaglianza sociale ed economica che ne sono la causa.

I poveri che vivono nel nostro Paese rimangono, quindi, un modo poco conosciuto e/o da dimenticare; diventano sempre più oggetto di controllo sociale e di beneficenza e si arriva a considerarli un dato costante e immutabile nella società contemporanea.

Ma quali sono oggi gli elementi che contraddistinguono il fenomeno della povertà? Quali percorsi individuali, familiari, di gruppo sono le cause dell'esclusione sociale? Quali fattori vanno considerati al fine di comprendere il nesso esistente tra l'aumento delle disuguaglianze sociali e la povertà?

La Commissione di indagine sulla povertà e l'emarginazione evidenzia come il rischio di povertà, oltre che essere diversificato territorialmente, colpisce in maniera particolare tre aree sociali:

- tutti coloro che nel mercato del lavoro si trovano in condizione di forte debolezza, sia per quanto riguarda le difficoltà di ingresso che per la facilità ad uscirne (basti pensare ai giovani inoccupati, ai disoccupati, ai cassintegrati). La mancanza di lavoro, quando interessa una famiglia monoreddito appare quindi come un fattore determinante del possibile ingresso nella soglia della povertà.
- gli anziani soli, parzial-

di SALVATORE CACCIOLA

Presidente Osservatorio Meridionale

mente o totalmente non autosufficienti, con pensioni spesso inadeguate e ai limiti della sopravvivenza.

- le famiglie numerose e monoreddito, la cui probabilità di entrare in una situazione a rischio è influenzata dall'età dei componenti il nucleo familiare (la presenza di bambini e l'assenza di servizi sociali adeguati costituisce un costo aggiuntivo per una famiglia ed in particolare per le donne che si caricano gli oneri degli interventi di cura).

In particolare, in una fase di crisi economica bisognerà considerare le cosiddette "povertà estreme", definite come la "condizione umana nella quale la grave insufficienza di reddito economico si abbina ad una serie di elementi negativi tra correlati, quali la mancanza di salute, di famiglia, di lavoro, di conoscenze, di sicurezza, che collocano di fatto la persona ai margini della società"

La condizione di "povertà estrema" rende ancora più debole la collocazione sociale del soggetto o della famiglia e, in un momento di crisi come quello attuale, si richiedono politiche sociali in grado di garantire una integrazione sociale di questa quota di popolazione.

La rivelazione sistematica dei casi di vecchie e nuove povertà esistenti comporta la messa a punto di un OSSERVATORIO PERMANENTE SULLE POVERTÀ.

E' infatti preliminare che la registrazione di casi conosciuti da alcuni esponenti della comunità diocesana o dalle realtà parrocchiali, diventi sistematica, omogenea, comunicabile ed in grado di salvaguardare la riservatezza e uno stile di intervento non burocratico ed impersonale. E' quindi preliminare la creazione in ambito diocesano di una rete di punti di osservazione in continuo collegamento.

I punti di osservazione sono i sensori di un'attività pastorale e promozione umana più ampia ed articolata, essi consentono di avere un rapporto immediato con il territorio e con i bisogni che da esso emergono. La realizzazione dei punti di osservazione (referenti parrocchiali, centri ascolto, associazioni di volontariato, etc.) richiederà un impegno formativo ed organizzativo rilevante. I dati raccolti, nel rispetto dell'anonimato e della riservatezza, saranno oggetto di specifiche elaborazioni e andranno a costituire la base informativa della "banca dati" dell'osservatorio.

L'osservatorio permanente, che sarà realizzato con la consulenza tecnico-scientifico dell'Osservatorio Meridionale di Reggio Calabria, dovrà predisporre degli strumenti di facile lettura e utilizzazione sulla legislazione sociale, sull'andamento del fenomeno povertà.

La creazione dell'Osservatorio prevede una fase di formazione e di addestramento degli operatori. La scelta di lavorare con soggetti motivati e consapevoli del disegno della ricerca appare una prima nota di carattere metodologico; è infatti a partire da un coinvolgimento effettivo di tutti gli operatori che sarà possibile garantire una discreta qualità ed attendibilità delle informazioni raccolte.

La lettura delle varie forme di povertà e di emarginazione sarà avviata a partire da una valutazione del "bilancio sociale di area" del territorio che fa parte della Diocesi di Oppido-Palmi. In particolare, si prevede la realizzazione di un'indagine di sfondo sulla domanda/offerta di servizi pubblici, privati e del privato sociale con uno specifico approfondimento sulle caratteristiche socio-demografiche e sui bisogni sociali della popolazione.

La realizzazione della mappa delle risorse e dei servizi e la valutazione dell'andamento demografico in un'area vasta ed articolata quale è la Diocesi richiederà l'utilizzazione di una strumentazione diversificata e di particolari competenze.

Un'attenzione particolare sarà rivolta alle povertà estreme e alle situazioni di emarginazioni gravi presenti nel territorio. A tal riguardo saranno intervistati dei testimoni qualificati ed operatori socio-sanitari.

La creazione di un osservatorio permanente sulle povertà pone una serie di interrogativi che, probabilmente, potranno aiutarci a capire e a meglio rispondere ai bisogni delle persone in difficoltà che di seguito si propongono alla comune riflessione:

Quali sfide la presenza dei poveri lanciano alla società ed alla comunità ecclesiale?

Qual è il ruolo del volontariato in questa fase di crisi dello Stato sociale e di riduzione dei diritti di cittadinanza?

A questi e a tanti altri interrogativi che i poveri ci pongono non è possibile dare delle risposte semplicistiche e rassicuranti, l'analisi senza la condivisione risulta un'operazione astratta ed inutile, così come lo è la denuncia senza un progetto.

La messa in discussione delle certezze della società del benessere e il cambiamento degli stili di vita, dei consumi, delle priorità culturali, sociali ed economiche dei singoli e dell'intera collettività sono forse il banco di prova più impegnativo di tutta la comunità ecclesiale per i prossimi anni.



SI E' APERTO IL SINODO AFRICANO CON UNA FESTA DI COLORI E DI SIMBOLI

Bellissima e stupenda, anzi commovente, al punto da esclamare: "come è bella la Chiesa!". In estrema sintesi potrebbe essere questa una reazione dopo aver assistito all'apertura del Sinodo per l'Africa, alla solenne celebrazione presieduta dal Papa in San Pietro. Nella basilica che è il cuore della cristianità, attorno a Giovanni Paolo II erano radunati 35 cardinali, 39 arcivescovi, 146 vescovi e 90 sacerdoti - quasi tutti africani - in rappresentanza delle Chiese del grande continente: da Alessandria al Capo di Buona Speranza, dal Golfo Persico alle isole atlantiche del Capo Verde. Una celebrazione unica, straordinaria, anche per il numero delle lingue ascoltate - ben quattordici! - e per la festa di danze, di colori, di preghiere, di simboli. Non è esagerato dire che la chiesa africana, nella quale il cristianesimo ha radici così come

Se l'Africa è - come le sue foreste tropicali - lussureggiante di popoli, di razze e culture, di lingue e tradizioni, essa si distingue, innanzitutto, come la casa dove "i figli e le figlie amano la vita", a cominciare dal rispetto e dalla venerazione per gli antenati. Ma, sottolinea il Papa, "i popoli dell'Africa rispettano la vita che viene concepita e nasce", rifiutando le idee delle cosiddette "civiltà progressiste". Tuttavia, come lo sconfinato deserto sahariano, grande è il dolore e la preoccupazione dinanzi al fatto che l'Africa "è tormentata da annose tensioni e sanguinose lotte", un "drammatico contrasto tra amore e odio, tra gioia di vivere e terrore, tra solidarietà e fratricidio, tra vita e morte".

Anche la giornata dell'apertura di questo primo Sinodo delle Chiese di Africa mostra il volto di questo terribile contrasto: il Papa ricorda

salutato i seguaci dell'Islam che vivono nel continente africano, chiede proprio a loro - anche a loro - "la preghiera all'unico Dio, per mezzo di Abramo, affinché possiamo adempiere bene alla vocazione, che i popoli dell'Africa da 2000 anni riceveranno da Dio per mezzo di Cristo, nella sua santa Chiesa". E poi, la "grande stima" che deve caratterizzare, reciprocamente, l'intero svolgimento dei lavori sinodali.

Contro ogni pre-supponenza e pregiudizio, il Papa sgombera il campo da ogni falsa interpretazione sul Sinodo. Esso sarà "un Sinodo africano fino in fondo" perché confronterà "la vita di tutte le Chiese dell'Africa con il comandamento dell'amore di Dio e del prossimo e con tutto il ricco messaggio della verità morale", ma dovrà anche applicare al Continente africano e alle sue necessità la dottrina sociale cattolica, proprio perché incommensurabile è il bisogno di giustizia e di pace. "Se l'Africa - ha detto il Papa - subì dagli altri molti torti nel corso della storia, dobbiamo porci la domanda: che cosa occorre fare perché questo stato di cose muti? A chi bisogna rivolgersi e con quale messaggio, convincendo e pretendendo, esor-



in poche altre parti del mondo, rappresenta l'immagine di una Chiesa in festa, gioiosa e il laboratorio della sua missione evangelizzatrice nel terzo millennio dell'era cristiana.

Si diceva che antichissime sono le radici cristiane nel continente africano. Il Papa, nella sua omelia, ha ripercorso questo lunghissimo cammino che vede l'Africa, addirittura, come la seconda patria di Gesù di Nazareth quando, "piccolo bimbo, fu lì che cercò rifugio contro la crudeltà di Erode". E poi i tempi apostolici e quelli dei tanti martiri e Padri del deserto, per cui il Papa esclama: "Il giorno dell'Africa nella Chiesa dura ormai da quasi 2000 anni".

"il popolo e la Chiesa rwandesi e la catastrofica ondata di violenza e di morte che ha fatto scorrere, in proporzioni impressionanti, anche il sangue di sacerdoti, religiosi e catechisti, vittime di un odio assurdo". Ancora una volta e oggi più che mai "la Chiesa è chiamata a dare il suo prezioso e insostituibile contributo nel promuovere una urgente e radicale opera di riconciliazione".

Ora, intanto, inizia questa straordinaria esperienza del Sinodo africano e fin dall'inizio il Papa ne traccia la principale caratteristica, la stessa del Vaticano II: il dialogo. Per questo, con accenti inusuali e profondi, il Papa dopo aver

tando nel nome di Dio, ed anche nel nome dei diritti dell'uomo e del bene comune di tutta la famiglia umana, della quale i figli e le figlie dell'Africa sono una parte importante?"

Ecco, il Sinodo si porrà soprattutto queste domande. Intanto, la Chiesa tutta gioisce e danza per tutti questi suoi figli e figlie, primi fra i quali i martiri ugandesi, le beate Bakita e suor Anuarite e gli altri, tanti, martiri e testimoni.

ANGELO S.

Difendere e approfondire la dottrina sociale della Chiesa

Oggi, nel particolare momento che stiamo vivendo, si gioca una battaglia storica, dove necessariamente bisogna scendere in campo: per o contro l'uomo, per o contro la famiglia, per o contro la giustizia, per o contro i valori etici,...

Per questi motivi, il Papa, nella recente lettera ai Vescovi italiani, richiama i cattolici alla responsabilità dell'impegno, indicando nella dottrina sociale della Chiesa, con i suoi contenuti essenziali ed irrinunciabili, il fondamento dell'impegno sociale e politico dei cristiani.

La dottrina sociale della Chiesa è la grande "ipotesi di lavoro", che la missione dei cristiani a divenire fattore di giudizio e di creazione di una socialità, di cui la persona sia contemporaneamente soggetto e scopo ultimo e definitivo.

I principi fondamentali, le leggi, le dinamiche, i valori e gli obiettivi personali e sociali che costituiscono il "corpus" della dottrina sociale cristiana si sono andati enucleando con chiarezza e determinando con concretezza, all'interno del grande processo missionario di presenza della Chiesa e dei cristiani a quella società moderno-contemporanea, che, per tanti aspetti, ha posto come suo elemento caratteristico proprio la volontà di emarginare la presenza cristiana dal campo della vita sociale.

Così la proclamazione e la promozione della dottrina sociale cristiana è divenuta anche, contemporaneamente, il luogo ed il modo di una appassionata difesa dell'uomo nella sua umanità, della sua libertà, dei suoi diritti fondamentali di fronte a una progettualità sociale che pretendeva di assorbire la personalità umana. La dottrina sociale cristiana ha guidato dunque un grande fenomeno di "resistenza", di opposizione al progetto illuministico-atteistico di riduzione dell'uomo alla sola dimensione della socialità.

E' possibile rilevare, anche se in grandi linee, i punti nodali in cui tale resistenza si è attuata e che, contemporaneamente, divengono oggi termini essenziali di una ripresa di una società più umana.

Innanzitutto "la centralità della persona umana", nella sua irriducibilità "ontologica" alle condizioni materiali e biologiche della sua esistenza ed insieme alle strutture ed alle dinamiche del suo comportamento sociale. La dottrina sociale della Chiesa, come insegna l'enciclica "Sollicitudo rei socialis" di Giovanni Paolo II, pone come condizione indispensabile per il dispiegarsi di una socialità dell'uomo e per l'uomo, il riconoscimento della dimensione religiosa e la sua li-

bertà.

In questa linea ed in conseguenza di essa, la Chiesa ripropone la distinzione tradizionale tra Chiesa e Stato, come garanzia di un'autentica difesa della libertà della persona, dei popoli e delle nazioni. Sempre di continuo viene il tema della famiglia. Perché i diritti della persona umana che abbiamo appena ricordato rischiano di rimanere puramente astratti se non si tiene conto del reale articolarsi nella compagnia con altri uomini. L'uomo è certamente un essere intelligente e libero, ma tanto la sua intelligenza quanto la sua libertà rimangono lettera morta se non vengono vissute in un contesto d'amore che unisca l'uomo con altri uomini. Questa unità ha però una precisa dinamica naturale, inizia in primo luogo nel rapporto fra un uomo e una donna, e prosegue poi nel rapporto con i figli che essi generano, sino ad investire idealmente l'umanità.

Allora, la famiglia si presenta come una comunità naturale, anzi, come la prima comunità di cui l'uomo faccia esperienza. Pertanto, ha anch'essa dei diritti originari che non derivano da alcuna istituzione umana, ma le sono dati da Dio.

Concludendo, credo che una riscoperta ed una diffusione della dottrina sociale cristiana nel nostro paese sia importante perché può contribuire all'incremento della presenza sociale dei cattolici. Una presenza che si inserisce in un processo che già vede il rifiorire nelle nostre comunità di molteplici opere ed iniziative in ogni settore della vita sociale che nascono dal desiderio esplicito di rendere testimonianza all'avvenimento di liberazione che Cristo rappresenta per ogni uomo. Per sfidare l'insinuarsi in ogni ganglio della vita civile di una mentalità laicista che separa gli ideali della vita e tende a piegare ogni espressione dell'uomo al progetto di chi detiene il potere economico e culturale.

Giancarlo Franzè

La Redazione di
ACQUA VIVA
sollecita
da ogni Parrocchia
brevi cronache.
Sono ritenute
importanti,
perché partecipano
a tutti il proprio
operato ecclesiale
facendo godere
ed emulare.

GOVERNO DI SVOLTA?

di PIETRO FRANCO

Si discute molto, in questi giorni, sul futuro del nostro Paese.

L'obiettivo principale sembra quello di dover cambiare la Costituzione.

L'intento della Lega del Nord è quanto mai chiara: fare dell'Italia un paese federalista e presidenzialista. A quanto ci è dato sapere, da quello che leggiamo sui mezzi di comunicazione, questo dovrebbe essere il prezzo che Berlusconi, e anche Alleanza Nazionale, dovranno pagare per formare il nuovo governo.

Anzi, da questo progetto leghista, Fini poi non è tanto lontano. Il cambio del nome da Italia in Unione Italiana sarebbe una conseguenza logica.

Ma conviene andare con ordine.

L'intenzione della Lega è di fare tre macroregioni, lasciando inalterate le cinque regioni a

statuto speciale.

In sole due ore, Alleanza e Lega si mettono d'accordo, e per evitare brutte sorprese, il testo della nuova costituzione, afferma Miglio, l'ideologo della Lega, sarà preparata da un "governo di svolta". Intanto Miglio frequentemente ripete che sta scrivendo la costituzione federale, mentre Bossi "non sono matto a suicidarmi così. Rinunciare al federalismo, figuriamoci".

Sei mesi di tempo - ha gridato Bossi ai suoi seguaci presenti a Pontida - sono concessi a Berlusconi per portare l'Italia al federalismo e "il governo che costruiremo farà quello che non è stato fatto in centotrenta anni", dice con grande euforia il presidente federale della Lega, Franco Rocchetta.

Alla Lega interessa il federalismo, all'Alleanza Nazio-

nale interessa l'elezione diretta del presidente del consiglio, a Berlusconi cambiare la legge elettorale trasformandola in una legge uninominale secca, cioè in un solo turno.

La domanda che può sorgere spontanea all'uomo semplice della strada, (che poi non sarà tanto semplice), è questa: *chi prenderà di più? chi cederà?*

Ma l'elettore preparato, chi ha dato il suo voto con piena convinzione, con uno scopo ben preciso, come reagirà, quando sarà messo davanti a fatti compiuti di cui lui certamente non avrà dato mandato né ai senatori né ai deputati?

E' triste constatare come il detto machiavellico "il fine giustifica i mezzi" spesso, o quasi sempre, in politica è l'unica regola che domina, che la fa da padrone. E noi siamo convinti che, se le cose in passato sono andate male, lo si deve proprio al comportamento consequenziale di tali principi, come pure il futuro dell'Italia dipenderà dalla capacità che i nostri governanti avranno di costruire una politica

basata sull'etica, sulla morale. *Non è la morale al servizio della politica, ma la politica al servizio dell'etica.*

Carlo Scognamiglio è il nuovo presidente del Senato, Irene Pivetti la presidente della Camera, il primo eletto tra le fila di Forza Italia, la seconda nella Lega Nord.

Sarà Berlusconi il nuovo presidente del Consiglio, ma sia la Lega che AN vogliono il ministero dell'Interno, e bocciano apertamente e fortemente l'ipotesi di un garante che controlli l'attività di Berlusconi; "sono vecchi trucchi, il problema è che ha tre televisioni". Ma il Cavaliere ribadisce che non ha mai pensato di avere ad interim il Viminale. *Ma cosa è cambiato rispetto alla partitocrazia di ieri?*

Proprio niente.

L'unica speranza per la formazione del nuovo governo e per il futuro del popolo italiano si ha nella persona del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. A chiare lettere e con decisione adamantina, continua a dichiarare, e di conseguenza ad

agire, (vedi l'elezione prossima dei componenti i membri del Consiglio Superiore della Magistratura), nonostante Lega e AN avessero a più riprese ribadito che il tutto bisognava farlo dopo la formazione del nuovo governo. Lui è il "garante" della Costituzione Italiana. *"Questa crisi - ha ammesso Scalfaro - è un po' particolare. Ma credo che, nell'ambito dell'ortodossia costituzionale, senza invadere competenze altrui, spetti a me questo compito di garante. Garante innanzitutto della volontà popolare"*.

E lo stesso presidente della Repubblica chiede alla maggioranza di non superare certi limiti: *"L'intangibilità dei principi che sono fondamento e anima della carta costituzionale, patto di civile convivenza per il nostro popolo: la libertà, che è la sostanza della democrazia, e l'unità della repubblica, che è indivisibile"*.

A noi non rimane che attendere, sperando che il "nuovo albero produca buoni frutti" per il bene del popolo italiano.

Per continuare a diffondere i valori del Vangelo

L'8 per 1000

Si avvicina la scadenza della dichiarazione dei redditi e ritorna la possibilità di firmare a favore della Chiesa cattolica.

Sollecitiamo tutti a firmare e a far firmare sul modello 740, 101 e 201. Il 101 e il 201 non è più obbligatorio presentarli: invitiamo a farlo lo stesso proprio per poter esprimere la scelta dell'otto per mille.

Proprio per doveroso senso di trasparenza e per far toccare con mano quanto può rendere la firma a favore della Chiesa, diamo conto di quanto la nostra Diocesi ha avuto da Roma, dalla Conferenza Episcopale Italiana, dai proventi dell'otto per mille.

A) Sostentamento economico del Clero della Diocesi: £. 74.844.825 al mese, per un totale annuo di £. 898.137.900.

B) Contributo straordinario per la casa di cura AIDS in Castellace: £. 100.000.000.

C) Contributo per opere di culto e di pastorale: £. 140.536.000.

Questa cifra è stata così distribuita:

- Opere pastorali parrocchia S. Marina in Polistena 20.000.000.
- Casa canonica Anoià Sup. 20.000.000.
- Casa canonica Sinopoli 20.000.000.
- Chiesa rurale in Rizziconi 10.000.000.
- Casa canonica in San Martino 10.000.000.
- Chiesa S. Ferdinando 10.000.000.
- Chiesa Pietrenere 4.000.000.
- Seminario 21.536.000.
- Giornale Acquaviva 10.000.000.
- Consultorio Familiare Dioc. 10.000.000.
- Azione Cattolica 5.000.000.
- D) Contributo per opere di carità:** £. 150.389.000.
- Costruzione casa per anziani in Oppido M. 125.389.000.
- Costruzione casa per anziani in Tresilico 20.000.000.
- Per gli extracomunitari di Rosarno 5.000.000.

Sono tantissime le necessità della nostra Diocesi e dei nostri paesi. Con la tua firma ci puoi aiutare. E a te non costa nulla.

I VALORI DEL VANGELO

RESTANO I PIU' GRANDI IDEALI DELL'UOMO.
ANCHE QUEST'ANNO, FIRMA
PER SOSTENERE LE COSE IN CUI CREDI.



L'otto per mille alla Chiesa cattolica, per continuare a diffondere i valori del Vangelo. Valori universali come la fiducia in Dio, la solidarietà, la pace. Firma anche quest'anno nella casella "Chiesa cattolica" che si trova in tutti i modelli 740, 730-1, 101 dipendenti e 201 pensionati.



FIRMA PER FAR DESTINARE L'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF ALLA CHIESA CATTOLICA.



CHIESA CATTOLICA
CEI Conferenza Episcopale Italiana

ACQUA VIVA

Mensile della Diocesi
OPPIDO - PALMI

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Franco

DIRETTORE GENERALE
Antonio Siciliano

REDAZIONE
Alampi Vincenzo
Franco Alfonso
Marafioti Luigi
Serreti Domenico

DIREZIONE E REDAZIONE
Via A. M. Curcio
89014 Oppido Mam. (RC)

AMMINISTRAZIONE
Domenico Serreti
Curia Vescovile
Tel. e Fax (0966) 870303
C.C.P.N.° 13666896
Ufficio Cancelleria

Registrato al Tribunale
di Palmi
N. 66 - 1993

Stampato presso la Bieffe
Via M. Buonarroti, 35
Tel. (0966) 932017
Polistena (RC)